GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — ROMA — SABATO 10 APRILE — NUM. 86

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA ... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ...	ROMA ... »	9	17	32
	Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri continuò la discussione generale sullo schema di legge per la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a cui presero parte i senatori Cantoni, Cremona, Cannizzaro, Amari, Torrigiani, Pepoli Giovacchino e Vitelleschi.

Nella stessa seduta prestarono giuramento i nuovi senatori comm. G. B. Bertini e cav. Gabriele Luigi Pecile.

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri terminò la discussione degli articoli del disegno di legge per disposizioni riguardanti i titoli rappresentativi dei depositi bancari, di alcuni de' quali trattarono ancora i deputati Mazza, Pierantoni, Parenzo, Speciale, i Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e il relatore Simonelli. Approvò poi a scrutinio segreto il detto disegno di legge e altri cinque discussi nelle sedute precedenti.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Toaldi al Ministro delle Finanze sulle condizioni dell'amministrazione del prestito Bevilacqua La Masa.

LEGGI E DECRETI

Il N. MMCCCCLXXXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda 27 ottobre 1879, con la quale la Commissione amministrativa dell'Asilo infantile fondato in Castelletto Stura (Cuneo), col concorso della carità cittadina, di Corpi morali e del Municipio, chiede la erezione in Corpo morale di detta Opera pia;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 2 agosto 1861, sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Asilo infantile di Castelletto Stura (Cuneo) è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 26 giugno 1879, n. 4935 (Serie 2ª), colla quale fu autorizzata la iscrizione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico pel pagamento di debiti del comune di Firenze, conforme alla liquidazione ed al riparto da proporsi da una Commissione nominata per decreto Reale;

Visti i Regi decreti 26 giugno, 20 e 24 luglio e 21 dicembre 1879 per la istituzione della Commissione medesima;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze del 5 marzo 1880, con la quale sono accettate le proposte di liquidazione fatte dalla Commissione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e *interim* del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la liquidazione generale per il soddisfacimento dei debiti del comune di Firenze, che la Commissione istituita col R. decreto del 26 giugno 1879 ha presentata colla sua relazione del 12 marzo 1880.

Art. 2. I creditori del comune di Firenze che non avranno consegnati i loro titoli di credito e fatta adesione alla suddetta liquidazione e al relativo riparto dentro il 31 dicembre 1880 perderanno ogni ragione alla parte che potrebbe ad essi spettare sulla rendita assegnata dallo Stato con la legge 26 giugno 1879, n. 4935, per il pagamento di debiti del comune di Firenze.

Art. 3. La Commissione liquidatrice istituita col decreto Reale 26 giugno 1879 continuerà nel suo ufficio a tutto il trentun dicembre 1880.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.
A. MAGLIANI.

(NB. *Iu apposito Supplemento sarà pubblicato il testo della relazione 12 marzo 1880 della Reale Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze*).

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 26 giugno 1879, n. 4935 (Serie 2a);

Veduto il R. decreto in data d'oggi che ha approvata e resa esecutoria la liquidazione generale per il soddisfacimento dei debiti del comune di Firenze, con proroga a tutto dicembre 1880 dell'uffizio della Commissione liquidatrice istituita coll'altro R. decreto del 26 giugno 1879;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e *interim* del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attribuzione a ciascun creditore delle quote dovutegli in virtù della liquidazione generale approvata e resa esecutoria con Nostro decreto d'oggi sarà fatta dal comune di Firenze, al quale perciò dovranno essere consegnati i documenti ed i titoli di credito contro regolare ricevuta.

A richiesta dei creditori il comune dovrà altresì autenticare le copie conformi che gli fossero presentate dei documenti e dei titoli suddetti.

Art. 2. La Commissione liquidatrice, di cui all'art. 3 del Reale decreto precitato, curerà che le liquidazioni e il reparto siano eseguiti secondo la proposta approvata con l'articolo 1 del decreto stesso.

A tale effetto le saranno comunicati dal comune gli atti di liquidazione e di riparto.

Art. 3. Il denaro e i titoli da valere secondo la liquidazione generale alla estinzione dei debiti del comune saranno depositati, di mano in mano che divengano disponibili, alla Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Intendenza di Finanza di Firenze a compimento delle quote in rendita che la stessa già tiene in deposito per effetto della legge del 26 giugno 1879, n. 4935.

Art. 4. La Cassa dei Depositi e Prestiti estinguerà gli ordini di pagamento del comune resi esecutori dal prefetto o da un suo delegato.

Art. 5. Alle operazioni della Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Intendenza di Finanza in Firenze per gli effetti del presente decreto dovrà concorrere un delegato del comune, del cui intervento sarà fatto constare in ogni atto relativo.

Il delegato medesimo all'atto del pagamento ai creditori curerà il ritiro delle ricevute loro rilasciate dal comune.

Art. 6. Durante l'allestimento delle nuove Obbligazioni comunali da dare in pagamento ai creditori, ai termini della liquidazione generale, saranno ad essi creditori consegnati corrispondenti certificati provvisori emessi dal comune in rappresentanza delle Obbligazioni stesse.

Art. 7. Le spese per la esecuzione della liquidazione saranno imputate e pagate nel conto della liquidazione.

Art. 8. Il prefetto di Firenze provvederà nei modi più opportuni alla notificazione dei risultati della liquidazione generale e del termine utile agli effetti della medesima, giusta l'altro decreto Reale in data d'oggi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.
A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1880:

Roccatagliata Emanuele, segretario alla Regia Procura di Castelnuovo di Garfagnana, nominato vicecancelliere alla Corte di appello di Aquila.

Con RR. decreti del 1° febbraio 1880:

Ondario Luigi, cancelliere alla Pretura di Mosso Santa Maria, tramutato alla Pretura di Fossano;

Valli Antonio, vicecancelliere alla Pretura di Budrio, nominato cancelliere alla Pretura di Lastra a Signa.

Con decreti Ministeriali del 29 gennaio 1880:

Bericchia Giuseppe, vicecancelliere alla Pretura di Edolo, tramutato alla Pretura di Iseo;

Paris Lorenzo, id. di Iseo, id. di Edolo.

Con decreti Ministeriali del 2 febbraio 1880:

Mongiò Celestino, vicecancelliere al Tribunale di Bari delle Puglie, tramutato al Tribunale di Lucera;

Melecrinis Francesco, id. di Lucera, id. di Bari delle Puglie;

Conidi Gaetano, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Catanzaro, nominato sostituto segretario alla Procura generale di Catanzaro;

Rotella Vitaliano, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Nicastro, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Catanzaro.

Con decreti del 25 gennaio 1880:

Pansini Giuseppe, giudice nel Tribunale civile e correzionale di Larino, incaricato dell'ufficio d'istruzione presso detto Tribunale;

Cicu Antonio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, temporaneamente applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, per la durata di mesi tre a far tempo dal 1° febbraio 1880;

Doeddu Luigi, id. di Caltanissetta, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Sassari.

Con decreti Ministeriali del 27 gennaio 1880:

A Collareta Gaetano, vicecancelliere nella Pretura di Genova, Sestiere San Vincenzo, concesso l'aumento del decimo sul suo stipendio;

A De Luna Raffaele, id. della Pretura di Napoli, Sez. Stella, id.;
A Gargano Andrea, id. della Pretura di Torchiara, id.;
A Grossato Augusto, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Vicenza, id.;
A Cardelicchio Giuseppe, vicecancelliere nella Pretura di Molfetta, id.;
A Tunillo Giovanni, id. di Napoli, Sezione San Giuseppe, id.;
A Ballardini Valentino, id. di Vicenza, 1° mandamento, id.;
A Gasparetti Daniele, id. di Verona, 1° mandamento, id.;
A De Rossi Luigi, id. di Montoro Superiore, id.

Con decreti Ministeriali del 28 gennaio 1880:

Squillace Filippo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Catanzaro, promosso alla 2ª categoria;
Ponzano Pietro, id. di Saluzzo, promosso alla 3ª categoria;
Imperatori Luigi, cancelliere della Pretura di Macerata, promosso alla 1ª categoria;
Tarantino Michele, id. d'Aquilonia, promosso alla 2ª categoria;
Cesana Giorgio, id. di Vimercate, id.;
Mauri Raffaele, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Salerno, id.;
Mannelli Antonio, id. id., id.;
Turi Michele, cancelliere della Pretura di Carpaneto, promosso alla 3ª categoria;
Valazzi Giulio, segretario di Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pesaro, id.;
Plona Giovanni, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Milano, id.;
Carosio Pietro, cancelliere della Pretura di Vigone, id.;
Barbero Modesto, id. di Borgovercelli, id.;
Omodei Antonio, id. di Oleggio, id.;
Bertea Giovanni Battista, id. di Brusasco, id.;
De Giovanni Michele, id. di Roccavione, id;
Patuzzi Angelo, id. di Carpignano Sesia, id.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1880:

Mezzacapo Gabriele, giudice del Tribunale civile e correzionale di Salerno, tramutato a Benevento;
Napodano Pasquale, id. di Benevento, id. a Salerno;
Mosca Luigi, giudice supplente del Tribunale di commercio di Torino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Calzoni Alfonso, id. di Bologna, id. id.

Con RR. decreti del 1° febbraio 1880:

Gambini Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Asti, tramutato a Torino;
Piglia Camillo, pretore del mandamento di San Damiano d'Asti, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Asti.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1880:

Bruno Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Potenza, tramutato a Matera;
Moriniello Stanislao, id. di Larino, id. a Potenza;
De Feo Giuseppe, id. di Matera, id. a Larino;
De Lizza Filippo, id. di Castrovillari, collocato in aspettativa, a sua domanda per motivi di salute, per mesi tre;
D'Auria Salvatore, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Teramo, tramutato a Potenza;
Zandrino Silvio, uditore e vicepretore del mandamento di Asti, dispensato, a sua domanda, dalle funzioni di vicepretore ed applicato al Tribunale di commercio di Torino.

Con decreto del 1° febbraio 1880:

Armissoglio comm. Andrea, procuratore generale alla Corte di appello di Ancona, collocato a riposo con titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di cassazione.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1880:

Ricciulli Tommaso, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Castrovillari, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni sino a nuova disposizione.

Con decreti del 1° febbraio 1880:

Armò comm. Giacomo, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, nominato primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro;
Bruno comm. Lorenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;
Miraglia comm. Giuseppe, id. di Firenze, id. di Trani;
Parziale cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Napoli, nominato presidente di Sezione della Corte d'appello di Catanzaro;
Ferri comm. Carlo, id. id., id. di Torino;
Tonini cav. Antonio, id. di Genova, id. di Genova.

Con RR. decreti del 1° febbraio 1880:

Colapietro comm. Erasmo, procuratore generale presso la Corte di appello di Trani, tramutato in Ancona;
Boron cav. Luigi, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, applicato alla Corte di cassazione di Torino, nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino;
Sacchini cav. Filippo, id. di Bologna, nominato sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze;
D'Ippolito cav. Cesare, consigliere di Corte di appello, applicato alla Corte di cassazione di Napoli, id. consigliere della Corte di cassazione di Napoli;
Passarelli cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli;
Voli cav. Giovanni, id. di Torino, id. di Torino;
Bortolucci cav. Giovanni, id. di Bologna, id. id.;
Verga cav. Carlo, id. di Milano, id. id.;
Piccini cav. Francesco, id. di Firenze, id. id.;
Scacchetti cav. Carlo, id. di Parma, id. id.;
Marchionni Emilio, id. di Firenze, destinato a servire alla Corte d'appello di Bologna;
Verdobbio cav. Lodovico, id. di Casale, id. di Torino;
Nalli cav. Filippo, id. di Catanzaro, id. di Firenze;
Bonaini cav. Lotario, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, tramutato in Bologna;
Picone cav. Tommaso, id. di Venezia, id. in Firenze;
Zanotti cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Arezzo, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia;
Urbani cav. Nicola, presidente di Sezione della Corte di appello di Catanzaro, richiamato, a sua domanda, al precedente posto di consigliere di Corte di appello, e destinato a Napoli;
Cuzzocrea comm. Casimiro, consigliere della Corte di appello di Aquila, tramutato a Napoli;
Mascitelli cav. Tito, id. in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio da oggi e destinato alla Corte di appello di Napoli;
Pecchia cav. Ottavio, id. di Trani, destinato a servire alla Corte d'appello di Napoli;
De Gennaro cav. Pasquale, id. di Catania, id. di Trani;
Boretti cav. Fabio, id. di Brescia, tramutato in Genova;
Sacchi cav. Pietro, id. della Sezione di Perugia, id. id.;
Galifi-Coco cav. Pietro, id. di Catania, id. a Palermo;
Savino cav. Nicola, id. di Catanzaro, id. ad Aquila;
Prestini cav. Gio. Battista, id. di Trani in soprannumero, destinato in Brescia come consigliere effettivo;
Di Marco cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo, nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo;

Giusto Teofilo, procuratore del Re presso il Tribunale di Oneglia, id. in soprannumero a Casale;
Alliate cav. Giovanni, presidente del Tribunale di commercio di Palermo, id. effettivo in Catania;
Leonardi cav. Antonino, id. di Catania, id. di Catanzaro;
Basile-Basile cav. Emanuele, id. del Tribunale civile e correzionale di Bari, id. id. in soprannumero.
Garbasso cav. Luigi, id. di Casale, id. effettivo della Sezione di Modena.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1º luglio 1880 abbia a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di aprile.

Roma, addì 10 aprile 1880.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *ad un assegno annuale di perfezionamento negli studi all'estero di fondazione della Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio in Milano, e intitolato alla memoria di* RE VITTORIO EMANUELE II.

È aperto il concorso al predetto assegno di perfezionamento negli studi all'estero, di lire tremila (3000), e per la durata di un anno a far tempo dal 1º novembre 1880.

Tale assegno è riservato ai giovani di famiglie appartenenti per nascita o per domicilio alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno, e da non più di quattro, da computarsi dal giorno della conseguita laurea fino al termine utile per la presentazione delle domande.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali, da presentarsi dai concorrenti insieme con la domanda rispettiva, e diploma di laurea, non più tardi del 30 aprile p. v.

I concorrenti dovranno dichiarare in che ramo di scienze intendano perfezionarsi, e con che studi vi si sieno apparecchiati.

Roma, 22 marzo 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di zootecnia ed igiene, vacante nella Scuola veterinaria di Parma.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zootecnia ed igiene, vacante nella Scuola veterinaria di Parma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di maggio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 6 marzo 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Bari, in data 19 novembre 1879, col numero 190 ordinale e numeri 1233 di protocollo e 2027 di posizione, per deposito dei certificati 5 per cento numeri 29952 e 567298, della complessiva rendita di lire 290, esibiti dai signori Lorusso Barbara fu Pasquale, vedova Morra, Morra Nicola fu Francesco e Morra Elvira fu Francesco, moglie di Sansone Francesco, per svincolo e tramutamento.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnate le chieste cartelle al cointeressato signor Morra Nicola fu Francesco senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 0[0, cioè: n. 374053 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 27543 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 425, al nome di Rumbolo e Sala Giovanni fu *Antonio*, domiciliato in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rumbolo e Sala Giovanni fu *Antonino*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 26 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 0[0, cioè: n. 249133 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 66193 della soppressa Direzione di Napoli), per lire ottocento, al nome di *Candarelli* Adelaide fu Francesco, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cantarelli* Adelaide fu Francesco, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 26 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 0[0, cioè: n. 591688 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 60, al nome di Pareto *Eduardo*, Emilio, Clotilde ed Emma fu Alessandro, minori, sotto l'amministrazione della madre De Moro Eugenia fu Nicolò, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pareto *Edmondo*, Emilio, Clotilde ed Emma fu Alessandro, minori, sotto l'amministrazione della madre De Moro Eugenia fu Nicolò, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 16 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 p. 0[0, cioè: numeri 662028, 662029, 662030, 662031 e 662032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200 — 100 — 100 — 50 — 50 — totale lire 500, al nome di Richeri Francesco fu *Francesco*, domiciliato in Savona (Genova), vincolate per cauzione dovuta da Gavard Ettore fu Carlo, qual conservatore delle ipoteche in Aosta (Torino), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Richeri Francesco fu *Luigi*, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, lì 27 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ci ha annunziato un discorso di lord Hartington agli elettori del North-East-Lancashire.

In tale discorso il *leader* del partito liberale alla Camera dei comuni sostenne questa opinione: che le recenti elezioni non furono tanto una sconfitta dei conservatori, quanto la sconfitta della politica personale di lord Beaconsfield, i cui talenti ed il cui ingegno, disse lord Hartington, non devono per ciò meno ammirarsi.

" Ritengo, soggiunse lord Hartington, che lord Beaconsfield mirasse dirittamente a ciò che egli credeva corrispondere alla grandezza del nostro paese ed alla potenza della nostra sovrana. Ma nel tempo medesimo mi è impossibile di non riconoscere che quella politica della quale lord Beaconsfield era la personificazione, era una politica pericolosa e dannosa pel nostro paese. Il che del resto non implica la necessità che il primo ministro venga biasimato personalmente.

" Il partito conservatore ebbe da lord Beaconsfield i talenti e l'abilità. Fu lord Beaconsfield che organizzò i *tories* in un periodo difficile e che terminò coll'ottenere loro la direzione del governo. Dal canto loro i *tories* si impegnarono di adottare la di lui politica. Se c'è qualcuno che in un patto di simil genere debba vergognarsi, questi è il partito conservatore, non già affatto lord Beaconsfield.

" Il paese è sfuggito ad un grave pericolo, conchiuse lord Hartington, colla caduta del sistema che ha durato sinora. Dopo tutto, l'onestà è la migliore politica; questo era il principio che ispirò la politica del partito liberale per intere generazioni. Sono atterrito all'idea delle conseguenze che sarebbero derivate pel nostro paese se coloro i quali propugnarono un sistema di espedienti, senza appellarsi al diritto ed alla giustizia, fossero riusciti nel loro scopo.

" Mi sembra da desiderarsi assolutamente che la politica che dev'essere appoggiata dal paese debba essere diretta dal paese stesso, e che nessun governo adotti una politica, per quanto semplice e buona, che non sia una politica la quale si raccomandi da se stessa al sentimento della giustizia e del diritto della nazione inglese. „

Riferiamo qui la conclusione dell'indirizzo del sig. Gladstone agli elettori del Midlothian:

" La battaglia è stata combattuta e vinta. Il mio solo scopo fu d'impedire il male. Possiamo dispensarci dallo esultare nell'ora della vittoria. Da lungo tempo personalmente impegnato nel più aspro conflitto, mi rallegro non solo per la speranza del bene che sarà compiuto dopo l'avvenimento dei liberali al potere, ma anche per la cessazione d'una controversia che diveniva irritante.

" Gli sforzi del partito, che ora pare avrà il predominio, devono essere, confido, fermamente e moderatamente indirizzati a stabilire la politica estera del nostro paese nei limiti della giustizia, dell'uguaglianza dei diritti e della simpatia colla libertà, come pure a governarci all'interno ed a legiferare coi sistemi e nello spirito che contribuì tanto, negli ultimi cinquant'anni, al benessere della nazione: deve tendere ad acquistare il rispetto alle leggi, a consolidare le fondamenta del trono ed all'organizzazione di questo grande e nobile impero.

" Contribuire a quest'opera con tutte le mie limitate forze sarà, signori, il migliore e l'unico compenso per la fiducia che mi avete accordata con una generosità che non potrò mai dimenticare. „

Il *Daily News* crede che per quanto oramai sia assicurata ampiamente la prevalenza dei liberali, gli elettori delle contee che non si sono ancora pronunziate devono raddoppiare i loro sforzi.

La politica di lord Beaconsfield è stata condannata, dice questo giornale, ma bisogna assicurare con sempre maggiore interezza il successo delle riforme che i liberali dovranno introdurre. " I liberali sono amici dei fittavoli; questi devono comprenderlo, e se loro preme che il nuovo Parlamento tolga gli abusi dei quali soffrono, essi devono nominare dei liberali a grande maggioranza. „

Il *Daily News* rammenta agli elettori che il governo si compone di due Camere, e che i liberali non possederanno la maggioranza fuorchè in quella dei comuni. Bisogna che i

lordi non possano dire che gli elettori delle campagne hanno dato i loro voti a candidati conservatori, nel qual caso la Camera alta non mancherebbe di opporsi alle riforme agrarie, sostenendo che esse non sono reclamate dagli stessi agricoltori.

La *Politische Correspondenz* di Vienna ha da Bucarest, in data 3 marzo, che dopo il ritorno del signor Bratiano dal suo viaggio di Vienna e Berlino, ove ha compiuto con successo la sua missione, la ricostituzione e la riforma del ministero sono l'oggetto di cui si occupano i circoli politici della Rumenia. Pare certo, secondo il corrispondente del giornale viennese, che il signor Cogalniceano uscirà dal gabinetto e sarà rimpiazzato al ministero dell'interno dal presidente del Consiglio, signor Bratiano. Quanto al portafoglio del commercio e dei lavori pubblici, ne sarà incaricato uno degli amici politici del signor Bratiano. Il ministro della guerra, colonnello Lecca, darà la sua dimissione e sarà rimpiazzato da un altro militare superiore. Il signor Boeresco rimarrà ministro degli affari esteri. Il signor Campineano, che, poco tempo fa, aveva rimpiazzato il signor Sturdza alle finanze, conserverà pure il suo portafoglio. Relativamente alla scelta del nuovo ministro dei culti e dell'istruzione pubblica non fu presa ancora nessuna risoluzione, poichè il signor Boeresco vorrebbe assicurare quel posto ad uno dei suoi amici politici, mentre i liberali desiderano che uno dei loro sia incaricato di quelle importanti funzioni.

L'*Agenzia Havas* ha da Sofia che un commissario del principe è venuto il 6 aprile all'Assemblea nazionale per annunziarle che il presidente della Camera, signor Caraveloff, è stato incaricato di comporre un nuovo gabinetto.

Un telegramma posteriore alla stessa *Havas* annunzia che il nuovo ministero di Bulgaria è composto come appresso:

Il signor Zankoff presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri;

Il signor Caraveloff, ministro delle finanze;

Il signor Stojanoff, ministro della giustizia;

Il signor Tichef, ministro dell'interno;

Il signor Guzeleb, ministro della pubblica istruzione.

Alla stessa *Havas* si telegrafa da Costantinopoli, 7 aprile, che la convenzione col Montenegro non è stata ancora firmata. Il conte Corti domanda che la Porta non ritiri le sue truppe dai distretti che dovranno essere ceduti al Montenegro finchè non sia operato il trasferimento di possesso. La Porta acconsentirà a questa domanda.

Il conte Corti si è opposto pure ad un articolo del trattato dichiarante che la Porta non sarà tenuta responsabile se delle bande di albanesi penetreranno nel territorio ceduto ai montenegrini.

Il *Monitore egiziano*, secondo scrivono per telegrafo da Alessandria al *Daily News*, pubblica una dichiarazione firmata dai consoli generali di cinque potenze, i quali, a nome dei loro rispettivi governi, ammettono che le decisioni della Commissione per la sistemazione definitiva delle finanze egiziane, saranno riconosciute dai tribunali di riforma come direttamente obbligatorie per tutti, tosto che il governo egiziano le abbia pubblicate in forma di decreto. I firmatari sperano di ottenere l'adesione delle altre potenze.

Tra breve sarà definita la questione del debito fluttuante e quella della classificazione permanente degl'imprestiti.

Abbiamo riprodotto il messaggio del presidente degli Stati Uniti relativo al progetto di un canale interoceanico. Dopo la pubblicazione di quel messaggio delle altre risoluzioni sullo stesso argomento sono state proposte alla Camera dei rappresentanti a Washington. Fra queste risoluzioni se ne trova una del signor Ellis, rappresentante della Luigiana, che è del seguente tenore:

" Attesochè il Presidente degli Stati Uniti, nel suo messaggio del 9 marzo 1880, ha dichiarato in sostanza essere politica ben determinata del governo degli Stati Uniti che qualunque canale, o via di comunicazione aperta attraverso l'istmo di Panama, o attraverso gli Stati dell'America centrale, deve essere posto sotto il patronato ed il controllo degli Stati Uniti;

" Attesochè il Comitato speciale della Camera, incaricato delle quistioni relative al canale interoceanico progettato, ha aderito ad una serie di risoluzioni affermanti in sostanza le dichiarazioni contenute nel messaggio presidenziale del 9 marzo 1880,

" Si delibera che il presidente degli Stati Uniti sarà invitato ad informare il governo britannico che ha cessato di essere obbligatoria per gli Stati Uniti la convenzione del 19 aprile 1859, conosciuta sotto il nome di trattato Clayton-Bulwer, in virtù della quale il governo degli Stati Uniti ha ammesso la Gran Bretagna ad un protettorato comune su tutti i canali e tutte le vie di comunicazione che potessero essere stabilite attraverso gli Stati dell'America spagnuola, tra gli oceani Atlantico e Pacifico. „

Questa risoluzione è stata rinviata al Comitato del canale interoceanico, contrariamente al desiderio del suo autore, signor Ellis, che voleva fosse deferita al Comitato per gli affari esteri.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — *Seduta del Reichstag.* — Approvansi in seconda lettura con 186 voti contro 96 il primo e il secondo articolo del progetto militare, fissando l'effettivo dell'esercito sotto le bandiere fino al 31 marzo 1888 a 427,270 uomini.

Due emendamenti di Richter e di Stauffenberg sono respinti.

Il ministro della guerra, durante la discussione, constatò che il progetto non è cagionato dall'attuale situazione politica, ma bensì da motivi durevoli, e che il governo mantiene la base del settennato creato nel 1874.

Londra, 10. — Nello scrutinio del Nord-Est-Lancashire, Hartington e Grafton, liberali, furono eletti a grande maggioranza.

Londra, 10. — Corre voce che avrà luogo un Consiglio di gabinetto subito dopo il ritorno di Cross e Stanley a Londra.

Il ministero si dimetterebbe appena la Regina sarà giunta da Baden.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che dispensa, dietro sua propria domanda, il barone Hoffmann dal posto di ministro delle finanze

comuni, riservandosi d'impiegarlo ulteriormente altrove, e conferendogli la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento degli eminenti suoi servigi.

Un'altra lettera nomina ministro delle finanze comuni Szlavy, presidente della Camera dei deputati d'Ungheria.

Buda-Pest, 9. — Il partito liberale accettò in una sua riunione la proposta di Tisza di eleggere il ministro Pechy presidente della Camera dei deputati in surrogazione di Szlavy.

Elenco delle offerte a pro dei poveri danneggiati dalle inondazioni nella valle del Po e dall'eruzione dell'Etna

Totale della lista precedente	L.	1,203,613	96
Comune di Pescia (Lucca)	L.	100	»
Id. di Piazza Armerina (Caltanissetta)	»	150	»
Giunta municipale di Marciano (Arezzo)	»	10	»
Comune di Vellano (Lucca)	»	26	12
Saldo delle offerte raccolte in Salto Orientale dal Comitato di soccorso colà costituitosi (oro)	»	778	53
Saldo sottoscrizioni raccolte in Porto Alegre	»	250	»
Municipio di Girgenti	»	100	»
Consiglio comunale di Mel (Belluno)	»	50	»
Municipio di Torreano (Udine) Po	»	35	»
Diversi cittadini di Mel (Belluno)	»	43	80
Offerte raccolte dal R. console a Monaco (oro)		61	26
Municipio di Poggio Mojano (Perugia)	»	10	»
Privati del comune Id. Id. (Id.)	»	32	»
Municipio di Roccasinibalda (Id.)	»	10	»
Comune di Falcade (Belluno)	»	10	»
Id. di Carpino (Foggia)	»	55	»
Prodotto di una sottoscrizione iniziata dalla Società italiana di mutuo soccorso all'Assunzione (Paraguay) (oro)	»	3,166	»
Versate dal cassiere del Comitato di Pisa	»	2,000	»
Comune di Vecchiano (Pisa)	»	100	»
Id. di Camburzano (Novara)	»	36	65
Totale	L.	1,210,638	32

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — L'incrociatore *Cristoforo Colombo* è giunto a Lisbona la sera del giorno 8 corrente mese.

Salvataggio. — Nella sera del 4 volgente mese il cutter nazionale *Santa Teresa*, capitano Antonio Murgia, proveniente da Nizza, mentre cercava di guadagnare l'ancoraggio di Spezia, investiva, per forza di tempo, presso la punta est della diga in costruzione nel golfo.

L'equipaggio veniva ricoverato sulla nave ammiraglia corazzata *Ancona*, ed il comandante in capo del dipartimento inviava subito sul luogo del disastro il R. piroscafo *Luni*, il quale, dopo aver fatto alleggerire il cutter *Santa Teresa* dei materiali più pesanti, riusciva l'indomani a scagliarlo ed a trarlo salvo in porto.

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 10 annunzia che avvennero le seguenti variazioni alla tabella delle stanze dei corpi:

Il 2° battaglione del 9° reggimento bersaglieri si è trasferto a Milano.

Il 2° squadrone del reggimento cavalleria Foggia id. a Udine.

Il 3° squadrone del reggimento cavalleria Foggia id. a Sacile.

Il 1° squadrone del reggimento cavalleria Caserta id. a Padova.

Il 2° squadrone del reggimento cavalleria Caserta id. a Montagnana.

Il 1° squadrone del reggimento cavalleria Guide id. ad Alessandria.

Il 2° squadrone del reggimento cavalleria Guide id. a Fossano.

Il 4° squadrone del reggimento cavalleria Guide id. a Savigliano.

Il 5° squadrone del reggimento cavalleria Guide id. a Savigliano.

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 9 aprile:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 15,3	3[4 coperto	Temporale con lampi, tuoni e pioggia iersera. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
Venezia	+ 11,9	1[4 coperto	Minimo + 7°,3. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
Torino	+ 14,0	1[2 coperto	Minimo al mattino + 6°,3. Pioggia fra le ore 3 pom. di ieri e mezzodì.
Genova	+ 13,1	1[2 coperto	Minimo al mattino + 9°,0. Temporale con lampi, tuoni e pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
Pesaro	+ 14,5	3[4 coperto	Minimo + 5°,0. Pioggia al monte.
Firenze	+ 16,0	1[2 coperto	Minimo + 6°,0. Massimo + 17°,5. Iersera e stan. leggera pioggia.
Roma	+ 10,1	coperto	Leggera pioggia nella notte, poche goccie avanti mezzodì, e all'1 p. pioggia continua. I prati della Farnesina sono allagati dal Tevere. Min. + 8°,8. M. 16°,4.
Foggia	+ 16,3	1[2 coperto	Vento forte nelle 24 ore.
Napoli (Capodimonte)	+ 13,5	3[4 coperto	Minimo al mattino + 6°,9. Mass. dopo mezzodì + 14°,1. Tempor. con pioggia, grandine, lampi e tuoni fra mezzan. e mezzodì.
Lecce	+ 12,8	tutto coperto	Massimo + 15°,2. Minimo + 10°,0.
Cagliari	+ 13,5	1[2 coperto	Minimo al mattino + 9°,1. Massimo dopo mezzodì + 16°,7. Pioggia per millim. 1.
Palermo (Valverde)	+ 15,2	1[4 coperto	Vento forte nelle 24 ore.

Beneficenza. — Leggiamo nel *Ravennate* del 9 che il conte Ferdinando Rasponi, a nome della Società della Cavallerizza, versava a favore del Ricovero di Mendicità la bella somma di cinquecento lire.

La vendita Demidoff a San Donato. — Nessun altro oggetto, oltre quelli ricordati ieri, scrive la *Gazzetta d'Italia* del 9, venne acquistato mercoledì a prezzi abbastanza considerevoli: e l'ammontare complessivo delle vendite non oltrepassò le L. 33,450.

Ieri continuava la vendita dei quadri moderni, degli acquerelli, delle fotografie e delle litografie. Concorso di compratori e di curiosi alquanto scarso, secondo il consueto. Anche ieri, la pioggia dirotta ed insistente non fu certo l'ultima causa della poca affluenza: e la qualità degli oggetti messi all'incanto contribuì assai a ren-

dere la gara meno interessante ed animata ed i proventi della vendita non più considerevoli di quelli ottenuti nel giorno precedente.

Diamo ora i prezzi a cui furono acquistati vari quadri:

Sette incisioni di Massard, su quadri di Greuze rappresentanti: *Il paralitico servito dai suoi figli*, la *Dama benefica*, la *Maledizione paterna*, il *Ritorno del figlio*, la *Madre adorata* e due altri soggetti campestri, L. 357 — Un'incisione di Lancier, L. 100 — Una serie di 13 incisioni di Hogart e Le Cune su disegni di Will Hogarth, L. 403 — Una incisione, su J. F. Heering, *Feeding the Horse*, L. 100 — Altra incisione di Thomas Landseer, *The Drive*, prova egregiamente riuscita, con cornice in legno scolpito e dorato, L. 130 — Incisione di Raulet, rappresentante *Pietro il Grande*, L. 100 — Incisioni di Leopoldo Flammeng, rappresentanti *Les sindics des drapiers*; *La leçon d'anatomie*, esemplare notevole in pergamena, colla firma autografa dell'artista, L. 110 — Un ritratto del Re di Westfalia, con cornice scolpita e dorata, L. 110 — Incisione di Gustavo Dorè, esemplare avanti lettera, colla firma autografa dell'autore, L. 300 — *Diziani* (Gaspero) - Due quadri rappresentanti palazzi in rovina, ornati di un gran numero di statue e animati di figure, L. 720 — *Morelli* - Un quadro rappresentante *San Pietro e San Paolo*, L. 340 — *Morelli* - Quadro rappresentante *Sant'Anatolio*, su fondo d'oro, L. 280 — *Morelli* - Altro quadro pure su fondo d'oro, rappresentante *San Napoleone*, L. 270 — *Morelli* - *San Niccola*, in costume di vescovo, su fondo d'oro, L. 270 — *O' Connell* - *San Giacomo e San Mattia*, egualmente dipinti su fondo d'oro, L. 480 — *Delacroix* (Eugenio) - *Ritratto di uomo*, firmato in tutte lettere nel fondo, in basso a sinistra, colla data 1837, L. 600 — *Diziani* (Gaspero) - Due quadri di palazzi e rovine, di ricca architettura, animati da varie figure, L. 720 — Due altri consimili, dello stesso autore, L. 680 — Quattro quadri, firmati *Vasproni*, rappresentanti vari episodi del ricevimento preparato a Costantinopoli dal sultano a Bailo Gritti, ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia, L. 420 — *Poustunine* - Ritratto in piedi dell'*Imperatrice Caterina* di Russia, rappresentata davanti al suo trono in gran costume imperiale, L. 560 — *Borowikowski* - Ritratto dell'*Imperatore Alessandro I* di Russia, L. 200 — *Borowikowski* - Ritratto della *Principessa Palatine*, L. 400 — *Borowikowski* - Ritratto della *Granduchessa Maria Paulowna*, L. 250 — *Raffet* - *Fanteria Ungherese*, reggimento Wasa, granatieri in gran tenuta, L. 450 — *Colonna* (Michelangelo) - Gran paesaggio con rovine antiche, animato da figure, L. 240 — *Cuyp* - Mandre di vacche sulle rive della Mosa, L. 240 — *Crivellone* - *L'appuntamento*, L. 130 — *Beuckelaer* (Giovacchino) - *La mercantessa di pollame*; *La mercantessa di selvaggina*; *Un fagiano e i suoi pulcini*, L. 1270 — *Ciamperini* - Scena di famiglia, L. 2760 — *Lami* (Eugenio) - *Le Cheval Champain*, L. 500 — *Rothmann* - Ritratto in piedi del maresciallo Koutouzoff, L. 150 — *Rothmann* - Ritratto in piedi del maresciallo Souvoroff, L. 140 — *Rothmann* - Ritratti in piedi, dei marescialli Paskewitch e Pietro Wolkousky, L. 350 — *Sustermann* (Lambert) - Ritratto di un ufficiale, rappresentato a mezza figura, L. 250 — Un quadro su porcellana, firmato A. H., rappresentante l'*Adorazione dei pastori*, L. 150.

Alle 5 gl'incanti duravano ancora.

— Nella *Gazzetta d'Italia* del 10 corrente si legge:

Giovedì, gl'incanti terminarono verso le 5 e mezzo; e le vendite giunsero complessivamente alla cifra di lire 21,169.

Ieri, favoriti dal bel tempo e dalla mattinata primaverile, compratori e curiosi accorsero numerosi a S. Donato, tanto che la splendida sala era assai più affollata del consueto. Si procedeva alla vendita delle sculture moderne delle basi, dei piedistalli e dei vari bronzi e mobili artistici rimasti invenduti nei giorni precedenti. Fra gli oggetti disposti, secondo il solito, nella sala degli incanti, ricordiamo come degni di speciale menzione: un grande orologio in granito rosa di Siberia, sormontato da un gruppo di due figure in bronzo, *Minine et Pojarsky*, eroi russi, di Chopin e ornato di un basso rilievo pure in bronzo, rappresentante il popolo che offre numeroso dei doni per la liberazione della patria; un grazioso busto di fanciullo, in marmo; una croce pregevolissima, in malachita; buon numero di busti in marmo bianco, fra i quali alcuni notevoli, come: *Savonarola*, di Mattei; *Machiavelli*, *Michelangelo Buonarroti*, *Dante Alighieri*, *Torquato Tasso*, *Vittorio Alfieri*, *Ariosto*, *Boccaccio*, tutti di Mattei, *Fossombroni*, *Petrarca* e *Giotto*, dello stesso autore, l'*Imperatore Alessandro I di Russia*, lavoro di scuola russa; l'*Imperatrice Maria Ferdowna di Russia*, busto eseguito dallo scultore Cambi nel 1853; *Alessandro de Humboldt*, bellissimo busto in marmo bianco eseguito nel 1857 da Rauch; altro busto pure assai pregevole, in marmo bianco, di *Francesco Arago*, scolpito nel 1837 da P. J. David.

Meritevoli di essere particolarmente citati ci paiono anche: due piccole *consoles*, composte ognuna da un grazioso gruppo di due putti, in legno scolpito e dorato; un bel pianoforte a coda di Ignazio Pleyel e C°; un busto in marmo bianco della celebre cantante Catalani, eseguito da Giovanni Duprè nel 1850; una pregevole catena da lumiera, in bronzo cesellato e dorato, lavoro francese del tempo di Luigi XVI; un paio di grandi *appliques* bellissime Luigi XV, a tre lumi, in bronzo dorato; un busto di Flora, in marmo bianco, opera del celebre scultore Fedi; due porta-lampada egregiamente condotti, in bronzo argentato, composti di un fusto di colonna, intorno al quale girano sei figure nell'attitudine della corsa; due belle vasche, di forma semi-ovoide, in antica porcellana della China, con uccelli e fiori smaltati a colori e ornamenti in oro; un *coffret* in legno nero e marmo verde mare, con ferramenti, e altri che ci manca lo spazio di nominare.

Ecco ora i prezzi a cui furono venduti alcuni di quegli oggetti:

La croce in malachita, sopra ricordata, lire 1120 — Due *chenets* in acciaio egregiamente lavorati, lire 1380 — Un altro paio di *chenets* in bronzo dorato, rappresentanti ognuno un Amorino portato da un dragone, lire 600 — Le *appliques* Luigi XV, a tre lumi, in bronzo dorato, sopracitate lire 1760 — Altro paio di *appliques* Luigi XV, in bronzo dorato affatto simili alle precedenti, lire 920 — Due altre *appliques* affatto simili, in bronzo dorato, lire 920 —

Una bella *console* di Reisener in *acajou*, riccamente montata in bronzo dorato, con due tavolette in marmo bianco, lire 1620 — Le due piccole *consoles* sopra descritte, composte ognuna d'un gruppo di due fanciulli, in legno scolpito e dorato, lire 420 — L'orologio, pure citato, in granito rosa di Siberia, sormontato da un gruppo in bronzo rappresentante *Minine e Pojarsky*, lire 920 — Il pianoforte a coda Pleyel, lire 800 — Un gran medaglione di Luca della Robbia la *Vierge au coussin*, gruppo di squisita delicatezza, magnificamente composto e modellato, lire 10,000 — Il tappeto esistente nella grande galleria fiamminga ed olandese, lire 1450 — La tappezzeria esistente nella stessa sala, lire 3500 — Due grandi panche con spalliera, a base in legno di rosa, coperte di broccatella in seta *bleu*, lire 1020 — Un gran biliardo, eseguito da Bouchardet a Parigi, in legno di rosa, con sei figurine di fanciulli e ornamenti in bronzo dorato, con i relativi accessori, lire 3200 — Una grande lumiera da biliardo a tre lampade e quattro *lampadaires appliques* in bronzo dorato, a figure di Amorini, eseguita da Gagneau a Parigi, lire 800 — Due lumiere magnifiche a 24 fiamme, in bronzo dorato e cesellato da Thomire con splendidi ornamenti in cristallo di rocca della più bell'acqua, lire 2020 — Due grandi specchi con cornici in legno scolpito e dorato, e frontini rappresentanti degli Amorini, lire 950 — Due magnifiche *consoles*, Luigi XVI, in legno scolpito e dorato, lire 2000 — Quattro colonne in Labrador, affatto simili a quelle dello *Scalone d'o-*

nore; i capitelli e le basi in bronzo dorato, di quelle colonne sono garantiti unici, essendone stati distrutti i modelli, lire 13,500 — Due paia di grandi e ricche portiere in tela d'oro, con applicazione di ricami pregevolissimi in seta a colori, lavoro fiorentino del secolo XVI, lire 3810.

Alle 5 la vendita durava ancora nelle varie sale del palazzo.

Gli avorii della collezione Possenti di Fabriano. — Nella *Nazione* di Firenze del 10 corrente si legge:

Al Corso Vittorio Emanuele, n. 10, la vendita di avorii della collezione Possenti minaccia prendere le proporzioni della vendita di San Donato.

I più arditi compratori di quella brillante vendita, come Detuit, Bourgiois, Botkin, Delaunay, Dhuaumel, Stroobouts, ecc., si disputavano accanitamente i migliori pezzi.

Un Alcide alto 28 centimetri è stato ieri pagato più che 5000 lire, ed altre piccole statue, placchette, dittici, ecc., sono stati pagati lire 1000, 1700, 3000, 3300. Fino due *Grani di Chapelet* sono stati pagati l'egregia somma di 500 lire. Oggi i pezzi di una rarità unica saranno posti in vendita; i primi secoli del Cristianesimo, il Medio Evo, il Rinascimento vi hanno rappresentanze vivissime, per cui si prevede una lotta delle più accanite. Oltre gli avorii saranno pure posti in vendita un bellissimo fucile di ferro, una statua al naturale di porcellana antica Ginori, e diversi quadri fra i quali abbiamo notato un Pietro Perugino, ed un Carlo Crivelli.

Scavi archeologici nella provincia di Milano. — La *Perseveranza* del 6 reca il seguente comunicato:

Stazione lacustre. — In luogo detto La Lagozza, comune di Besnate, si rinvennero, nel cavare la torba, le traccie di un antico villaggio lacustre costruito su palafitte. Il prof. Castelfranco, ispettore degli scavi di questa provincia, recatosi sul luogo, vi raccolse cocci caratteristici, qualche scheggia di selce e punte di pali che sembrano aguzzati con arnese di bronzo. Il signor marchese Cornaggia-Castiglioni, proprietario del fondo, non solo diede il più ampio permesso di praticarvi le ricerche sistematiche che la scienza esige, ma, con una generosità superiore ad ogni encomio, mise a disposizione del Castelfranco quanti uomini possono occorrere per tali scavi, e si spera che vorrà donare al Museo di Milano gli oggetti che fossero per venire in luce dalla torbiera stessa. Sia ringraziato il nobile patrizio in nome della scienza e di quanti amano il progresso degli studi.

Statue di bronzo. — In occasione dei lavori di scasso del terreno per la distruzione della fillossera nel comune di Agrate-Brianza, si rinvennero nel centro dell'ortaglia di casa Fè, a circa 50 centimetri di profondità, una ventina di frammenti di bronzo, del peso complessivo di chilogrammi 153. Appartengono questi a una o più statue di grandezza poco oltre il vero, ed accennano ai bei tempi dell'arte romana. — In altro terreno apparvero pure tre costruzioni in laterizi, a forma di cuniculi, con strato di carbone sul fondo. L'epoca e le destinazioni di tali costruzioni sembrano molto incerte.

Edifici romani. — Nell'eseguire gli sterri onde porre le fondamenta del palazzo del signor conte Ercole Turati, in via Meravigli, apparvero le traccie di un antico esteso pavimento di quadroni di cotto, parecchie muraglie di ciottoli, altre mura di grossi macigni di ceppo accuratissimamente collegati, e varie monete di rame. Il signor conte Turati, che fin dai primi indizi fu sollecito di avvertirne l'autorità, ha impartiti gli ordini onde siano conservate memorie grafiche delle interessanti scoperte. La vicinanza della località, ove è tradizione fosse l'antico Teatro Romano, lascia pensare alla possibilità di rinvenire qualche traccia di quell'importante edificio.

San Giovanni in Conca. — I lavori di demolizione della vecchia Basilica volgono al termine, e si è già incominciata la ricostruzione dell'antica facciata per la Chiesa Valdese. Le tradizioni, gli storici e studi recenti del prof. Castelfranco intorno all'antica topografia della Milano romana accordandosi nel far ritenere probabile che la Basilica fosse edificata sull'area di un cimitero gallo-romano, si vogliono chiarire tali dubbi, e fra pochi giorni si darà mano a praticare qualche trincea di saggio.

La galleria del Gottardo. — In questi ultimi giorni, scrive la *Gazzetta Ticinese*, i giornali svizzeri, e noi pure con essi, hanno parlato del probabile risparmio di 11 milioni di franchi sulla cifra di 60 milioni di franchi preventivati per la costruzione del tunnel del Gottardo.

Secondo il contratto di costruzione coll'impresario signor Favre, si scrive da Zurigo al *Bund*, questa previsione non pare esatta. Per il completo traforo del tunnel l'impresa Favre riceve un pagamento di fr. 2800 per metro corrente, il che, sopra 14,920 metri importa la somma di fr. 41,776,000. La muratura vien fissata dalla Società e bonificata all'impresario in base a dei prezzi convenuti per i differenti profili, e che variano fra i franchi 800 fino ai fr. 2470 per metro corrente. Senza muratura rimane finora un breve tratto di 653.5 metri, e quindi avranno delle murature 14,266.5 metri. Ammettendo che un quarto della lunghezza del tunnel debba essere murato col più forte rivestimento, ed invece che i tre quarti lo siano col più leggiero, si avrebbe un prezzo medio di fr. 1217 per metro corrente, e quindi una spesa di franchi 17,362,000 per muratura; in conseguenza, con quest'aggiunta, il tunnel completo verrebbe a costare 59,138,000 franchi. Si aggiunga poi che in questo prezzo non sono compresi i due portali d'ingresso al tunnel e le ruotaie, per cui si può ritenere, come un risultato assai favorevole, se le spese si limiteranno ai 60 milioni preventivati.

Sinistro marittimo. — Nel *Journal des Débats* dell'8 aprile leggesi che un bastimento degli Stati Uniti, il *Lirrie Merill*, che andava da Nuova York alla Nuova Orleans, colò a fondo in mare, nel mese scorso. Tutto l'equipaggio morì annegato, meno il capitano John Beale, che fu raccolto in mezzo all'Atlantico, ove trovavasi da 24 ore sorreggendosi ad una tavola lunga tre metri.

Il disastro del QUAI della Gironde. — Ieri, alle 3 pomeridiane, scrive il *Gil Blas* di Parigi del 4, avvenne una terribile esplosione sul *quai* della Gironde, nei laboratorii di Vacherelle, fabbricante di cartonaggi. Si stava provando una macchina a vapore, quando ad un tratto, nel momento in cui due macchinisti la mettevano in moto, la macchina scoppiò con tanta violenza che tutto andò in pezzi nel laboratorio, e i rottami furono gettati fino sulla pubblica via. Parecchie persone ne furono colpite. La prima vittima fu il macchinista Royer, il cadavere del quale, orribilmente mutilato, è stato trovato a qualche metro dalla macchina. Nello stesso tempo gli altri operai ricevevano ferite più o meno gravi: molti non vi sopravviveranno. Un carro da macellaio che passava sul *quai* al momento dell'esplosione fu messo in pezzi. Il conduttore, certo Filorda, ha avuto il braccio destro rotto e tutto il corpo, particolarmente la testa, gravemente contusionato. Appena conosciuta la nuova di questo terribile accidente, sono accorsi da tutte le parti, e si è proceduto al salvataggio degli operai che giacevano sotto i rottami del laboratorio. I pompieri della Villette, aiutati dai guardiani della Pace del diciannovesimo circondario, hanno cooperato a toglier via le macerie, sotto la direzione di Belin de Bailu, uffiziale di pace. All'ora di andare in macchina, si lavora attivamente a portar via dei rottami, sotto ai quali si trovano ancora delle vittime.

L'industria saccarina in Germania. — Il *Post* di Berlino del 4 aprile scrive che, durante il decorso mese di feb-

braio, in Germania furono in attività 127 fabbriche di zucchero, delle quali 59 trovavansi nella Sassonia e 30 nella Slesia.

La quantità di barbabietole sulle quali si percepì l'imposta fu di 1,994,833 quintali.

Incendi in Russia. — Nel *Messaggere Ufficiale* di Pietroburgo leggiamo che durante il 1879, in tutto l'impero si ebbero a deplorare 1692 incendi che cagionarono perdite per la complessiva somma di 1,643,175 rubli.

Di quei 1692 incendi 233 furono appiccati, 601 furono dovuti all'imprudenza ed 858 scoppiarono per cause sconosciute.

Il maggior numero d'incendi, 161, si verificò nel governo di Perm.

Decessi. — L'*Unità Cattolica* annunzia che S. E. reverendissima monsignor Giuseppe Maria Alberti, vescovo di Sira (Grecia), è morto testè in quella città. Era nato in Smirne il 24 settembre 1809, e da circa trent'anni trovavasi preposto a quella diocesi. I suoi funerali riuscirono splendidissimi per grande concorso di persone. Le autorità civili e militari ed il corpo consolare seguivano il funebre corteo. Monsignor Giovanni Marangò, arcivescovo di Atene e delegato apostolico della Grecia, si era recato a Sira per assistere alla cerimonia. Monsignor Alberti fu allievo del collegio Urbano di Propaganda, quindi il 21 marzo 1843 fu promosso vescovo di *Eumenia in p. i.*, e quindi succedette per coadiutoria 30 ottobre 1851 nella sede di Sira.

— È annunziata da Honolulu, in data 1° febbraio, la morte del principe ereditario di Tonga, avvenuta il 22 scorso mese di dicembre in Aukland nella Nuova Zelanda, dove si era recato per consultare medici europei per la malattia che lo travagliava. Era stato primo ministro del re Giorgio di Tonga. Si era fatto vesleiano. L'imperatore di Germania gli avea inviato una sua decorazione.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

APOLLO. — *Lohengrin*, opera romantica in tre atti, parole e musica di Riccardo Wagner.

I.

Lo splendido successo del capolavoro di Wagner ha intieramente avverate le speranze di coloro che, fidando nell'alta intelligenza artistica del maestro Luigi Mancinelli, e nello zelo di tutto il personale dell'Apollo, annunciavano la riprcduzione del *Lohengrin* a Roma, come un lieto avvenimento, una solennità, una di quelle feste dell'arte che lasciano memorie incancellabili.

Ed una vera festa è stata quella prima rappresentazione, che per parecchie ore ci ha slanciati in un turbine di emozioni, di colori, di contrasti, di vita.

Ben fu detto che quanto più il pessimismo della scienza positiva getta lo sconforto nel cuore, e turba la mente togliendo ad una ad una tutte le illusioni, tanto più forte diviene in noi il bisogno di cercare un sollievo, un rifugio, un conforto allo spirito, nell'arte; essa non è la divina consolatrice solo quando ci trasporta nelle serene regioni del bello, ma lo è sempre quando di lei si parla, quando per lei si disputa, si lotta, si combatte; vittoriosi o vinti, non importa, è nella lotta che sta la vita. Nè la lotta mancò alla rappresentazione del *Lohengrin*, non in teatro durante l'opera, chè il fascino della musica o della esecuzione conteneva gli animi anche più entusiasti, obbligati a reprimere un applauso per non interrompere un pezzo, ma fra un atto e l'altro, nell'atrio, nei corridoi, nei palchi, in platea; esclamazioni esagerate, risposte vive, attacchi inconsulti, difese più degli attacchi violente; infine, tutto quel fermento, quella eccitazione nervosa di un pubblico fortemente commosso, il quale sente il bisogno di esprimere la propria emozione, e per l'impeto della sua natura meridionale, per la rapidità istessa del pensiero, non trova le parole che vorrebbe, per cui, in quei momenti di calda discussione, avviene che gli uomini più capaci di formulare un giudizio e di sostenerlo con buone ragioni, finiscono per gettare al pascolo degli amici delle frasi sublimemente stupide, ridicole, o volgari; tutte prove codeste che ci troviamo innanzi ad un lavoro d'arte eccezionale, che commuove tutti, scuote l'apatia degli indifferenti per progetto, esalta fino al fanatismo gli ammiratori, e fa sentire ai pochi o molti avversari l'amarezza della sconfitta.

E che il *Lohengrin* di Wagner sia veramente un lavoro eccezionale, un capolavoro, ora pressochè tutti lo proclamano o lo ammettono; ma ce ne volle del tempo prima che si giungesse a questo! Quante lotte, quante battaglie! È una storia che non si crederebbe se noi stessi non ne fossimo stati attori o spettatori questa della musica wagneriana in Italia; per anni ed anni si è discusso calorosamente di lui, della sua musica, della sua riforma, non avendo altra base che il si dice. Si formarono partiti pro e contro, e con interminabili polemiche si riescì ad appassionare un pubblico che non conosceva una nota di Wagner; pochi studiosi, i quali per averne lette le partizioni erano entusiasti del maestro, venivano fatti segno ai sarcasmi ed ai dileggi della folla, o alle censure acerbe di critici autorevoli, ai quali riesciva comodo combattere il riformatore tedesco, e condannare con cuore leggiero la sua musica senza darsi la pena di studiarla.

Inoltre chi non voleva studiare nè la sua musica, nè gli scritti coi quali egli spiegava il concetto della sua riforma, fece tesoro di tutte le sentenze che a lui si attribuivano e se ne servì per costruire un Wagner di fantasia, nemico della melodia, ricercatore dello strano, corruttore dell'arte, eccentrico per natura, nemico del bello per progetto; infine il gran « babau » della musica. Dato l'aire, l'orgia di parole senza senso, di luoghi comuni, di facezie, non ebbe più freno; ad ogni tentativo fallito, ad ogni opera povera di idee, mancante di arte, ad ogni aborto di giovane compositore, si tirò in ballo Wagner, la sua musica, le sue dottrine, quasi che prima di lui nessuno avesse mai sbagliato o presunto troppo di sè; ma è scritto che per ogni cosa andata male ci abbia da essere il capro espiatorio, e per anni il capro espiatorio di tutte le corbellerie fatte dai giovani, di tutte le delusioni patite, fu Wagner; così per moltissimi il titolo di wagnerista fu sinonimo di sgrammaticato, contorto, astruso, incomprensibile e peggio; già il pubblico la musica di Wagner non la conosceva, e tutto potevano permettersi gli arrabbiati, senza paura di diventare impopolari!

Ma anche questo gioco doveva finire, e finì il giorno che un'editrice coraggiosa, la signora Giovannina Lucca, trovò artisti di talento disposti di far parlare Wagner al pubblico.

In Italia questo non è esclusivista; dotato di un sentire squisito, di una naturale disposizione a comprendere il bello, sotto qualunque forma si presenti, il nostro pubblico si ab-

bandona volentieri, senza diffidenza come senza debolezza, all'artista che lo sa commuovere; ne subisce il fascino, ne riconosce la potenza e lo ammira, qualunque sia la scuola a cui appartiene o il paese dove è nato.

Alcune volte, è vero, opere bellissime di stranieri ebbero fredda accoglienza, perchè non capite — questa sorte toccò pure ai capolavori italiani più celebrati per novità di pensiero e di forma — ma appena la percezione divenne chiara, e fu compresa la forma nuova, e la nuova melodia trovò le vie del cuore e vi suscitò emozioni nuovissime e dolcissime, la freddezza cedette il posto all'entusiasmo, e l'applauso scoppiò fragoroso ad attestare che il popolo italiano ha intelletto e cuore per comprendere e sentire l'arte vera, ed ammirarla in tutte le sue manifestazioni.

Così avvenne per i grandi novatori italiani, così avvenne per ogni capolavoro di stranieri portato in Italia, così avviene oggi in Roma per il *Lohengrin*.

Due anni or sono fece una profonda impressione, benchè la interpretazione d'assieme fosse manchevole; quest'anno una esecuzione d'assieme perfetta rivelando tutte le bellezze dello spartito, ha fatto veramente parlare Wagner al pubblico, ed il pubblico, soggiogato dal fascino di quella musica sovranamente melodica, ispirata, elevata per le idee come per la forma, ne ha compreso il carattere, ne ha ammirato il magistero, e, scosso, elettrizzato dal soffio potente di un'arte tutta sentimento, ha applaudito il riformatore tedesco collo stesso entusiasmo con cui avrebbe applaudito un genio italiano.

Nel *Lohengrin* ciò che più si ammira è la meravigliosa unità del componimento poetico-musicale; il poema non è una serie di scene drammatiche unite coi soliti artifici, ma un vero dramma ideale, che si svolge stupendamente per mezzo di un'azione chiara, nettamente delineata dalla prima scena e rigorosamente logica; infatti appena si alza la tela noi vediamo Telramondo presentarsi a Re Enrico l'uccellatore, che circondato dai conti e cavalieri Sassoni e Turingi, riceve sulla sponda della Schelda, presso Anversa, l'omaggio dei conti e cavalieri Brabantini ed accusare Elsa di Brabante di fratricidio, chiederne la punizione e reclamare per Ortruda di Radbord sua moglie la corona di Brabante; Elsa nella impossibilità di provare la propria innocenza, Telramondo e Ortruda per ambizione di regno, orditori di una trama infernale, il Re che esita, i cavalieri Brabantini che credono alla colpa di Elsa, offrono, dalla prima scena, azione e caratteri ben disegnati e preludiano al dramma. Questo si svolge: Elsa invoca il giudizio di Dio. Al primo appello nessuno si presenta a sostenere la di lei innocenza; cresce in lei l'angoscia, ma non ha perduta la speranza; supplica si chiami ancora il suo cavaliere; le trombe rinnovano senza frutto l'invito, essa è abbandonata al suo triste fato; la pietà vince ogni cuore; quand'ecco voci confuse annunciare un portento, un cigno guida sul fiume una barchetta; tutti corrono alla riva, un cavaliere è nella barchetta, il magico splendore della sua armatura abbaglia la vista, Elsa apre il cuore alla gioia, è Dio che lo manda; la commozione è generale, tutti acclamano al miracolo e salutano il messo del Signore.

Eccoci nel regno delle leggende, ma, lo noto di passaggio, più che nella favola, l'azione si svolge storicamente nel medio evo, giacchè del X secolo non abbiamo solo i costumi, ma benanco il linguaggio, i sentimenti, i caratteri, la fede, e la poesia ingenua.

Il cavaliere saluta il Cigno e si offre ad Elsa per suo campione, essa lo accetta con gioia ed in premio della vittoria, promette il suo cuore, la sua mano e la corona di Brabante; il cavaliere esige prima un giuramento: Elsa non chiederà mai nè il suo nome, ne donde venga.

I due campioni scendono in lizza: Telramondo è battuto; il cavaliere del Cigno gli dona la vita; tale è il primo atto.

Disonorato per aver sostenuto il falso nel giudizio di Dio, perduta ogni speranza Telramondo vuole partire e condur seco la moglie, ma Ortruda lo trattiene e gli svela che il misterioso campione di Elsa è reso invulnerabile da un magico potere, che perderà se sarà obbligato di dire il proprio nome; una sola persona può interrogarlo, ed obbligarlo a rispondere, Elsa; Ortruda saprà destare in lei il sospetto ed indurla a mancare al giuramento fatto. Intanto per guadagnare tempo Ortruda si presenterà supplicante e dimessa ad Elsa e cercherà intenerirla, e Telramondo accuserà il cavaliere del Cigno di aver usato sortilegio nella tenzone.

I caratteri delineati nel primo atto si sviluppano largamente nel secondo. Telramondo soggiogato dalla sua fatale passione, credulo, superstizioso, ma pur fedele al sentimento dell'onore, lotta, oppresso dai rimorsi e spinto dal desiderio di vendetta; Ortruda fredda, feroce, implacabile nella sua ambizione, dispregiatrice di tutto, sono due tipi umani grandiosi e veri, benchè dipinti con colori cupi troppo accentuati.

Il cavaliere del Cigno ride delle stolte accuse di Telramondo, il re lo scaccia, ma le parole di lui e di Ortruda hanno gettato il dubbio nel cuore di Elsa; eccola nella camera nuziale, essa non è completamente sicura dell'uomo che ama, del suo campione; teme di perderlo se non ne sa il segreto, e lo vuole conoscere. Telramondo è nascosto nella casa; anch'egli ha l'angoscia nel cuore, vuol ferire il suo vincitore, vuole rapirgli la forza magica. Elsa supplica lo sposo di parlare, di svelarsi, e come quei la invita all'amore, alla fede, dà in delirio, vuol sapere a qualunque costo chi ei sia.

Telramondo entra con quattro uomini armati nella camera nuziale e va per ferire il cavaliere del Cigno; Elsa lo vede, dà un grido, e presentando allo sposo la spada, gli addita il pericolo; il cavaliere uccide Telramondo, ma l'incanto è rotto, la felicità distrutta. Elsa, che non ha mantenuto il suo giuramento, perderà lo sposo; al momento di perderlo saprà che il suo salvatore è Lohengrin, uno dei cavalieri del Saint-Graal, eroi investiti di un potere magico, campioni di ogni virtù.

Essa ha perduto l'amore di un essere superiore perchè non ha saputo amare con fede!

Così si svolge l'azione; così nell'ultimo atto si completano i caratteri di Elsa e di Lohengrin, e si estrinseca tutta la idealità poetica della leggenda portata da Wagner sulla scena.

ZULIANI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 aprile 1880 (ore 16 5).

Cielo sereno in Sardegna, nell'Elba, da Ancona al Gargano; coperto nella Comarca, a Bari, a Brindisi, a Trapani, ed a Po di Primaro; piovoso nel Veneto e a Moncalieri; burrascoso a Genova; nuvoloso nel resto dell'Italia. Barometro quasi stazionario in Sardegna, in Sicilia e nella Calabria inferiore; alzato fino a 5 millimetri dal Sud al Nord della Penisola. Sardegna e Sicilia 757 mill. Genova ed Elba 752 mill. Venti freschi tra sud-est e sud-ovest dalla Palmaria a Civitavecchia, a Bari, a Messina e a Palermo. Mare agitato in questi paraggi; grosso a Livorno. Ovest fortissimo e mare grosso sul golfo dell'Asinara. Pressioni aumentate di 5 mill. nelle provincie confinanti coll'Austria. Nel periodo decorso pioggie in quasi tutta l'Italia superiore, in alcuni paesi della Toscana, nelle Marche, sui golfi di Napoli e Cagliari. Stanotte scirocco fortissimo a Moncalieri e alla Palmaria. Continuano parziali perturbazioni atmosferiche con qualche vento assai fresco ad intervalli nell'alta e media Italia. Il cielo accenna annuvolarsi e i venti a rinfrescare anche nella Sicilia e sul basso Tirreno.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 aprile 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,0	755,6	756,3	756,5
Termomet. esterno (centigrado)	12,9	14,3	10,1	9,2
Umidità relativa...	77	51	82	88
Umidità assoluta...	8,51	6,21	7,57	7,65
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 9	W. 32	S. 9	Calma
Stato del cielo......	9. cumuli	10. cumuli	10. piove	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 16,4 C. = 13,1 R. | Minimo = 8,8 C. = 7,0 R.

Pioggia in 24 ore mm. 8,8.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 aprile 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	89 95	89 85	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0 – Emissione 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	95 75
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	95 90
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	—	—	—	—	—	—	101 60
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	946 »
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1880	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	2312 »
Banca Romana	»	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1377 »
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1° semestre 1880	500 »	250 »	—	—	595 50	595 25	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	917 »
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 »	—	484 50	484 »	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 »	500 »	—	—	431 »	430 50	—	—	—
Obbligazioni dette	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	280 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	714 »
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° semestre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	720 »
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	640 »	635 »	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	108 42½	108 17½	—
Lione	90			
Londra	90	27 40	27 35	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 83	21 81	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Parigi *chèques* 109 15.

Banca Generale 594 75, 595, 595 25 fine.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni del Demanio autorizzata dalla legge 29 maggio 1879, n. 4891.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 10 maggio 1880, in una delle sale dell'Intendenza suddetta, alla presenza del signor intendente, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta le somme indicate nelle colonne 7 e 8.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, presso la Tesoreria.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, o per persone da nominare, sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che l'elenco di stima e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. presso la Intendenza suddetta, sezione 1ª amministrativa.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

AVVERTENZE.

Si procederà a termini degli articoli 104, lettera F del Codice penale toscano, e 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, ed allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº del lotto e dell'elenco	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	1 76 Demanio	Nel comune di Napoli — Provenienza dal Demanio — Palazzo del Nunzio in Napoli — Nel primo lotto si comprendono le tre botteghe sottoposte al detto palazzo, con entrata dalla via Roma, già Toledo, segnate coi numeri 351-A, 351-B, 353-A	»	»	84,914 20	8492 »	6000 »	200 »
2	2	Nel comune come sopra — Provenienza come sopra — Nel secondo lotto si comprendono la quarta bottega in detta via col num. 353-B, il quartino ammezzato a sinistra del 3º ripiano; il quartino ammezzato con ingresso dal portoncino al vico del Nunzio, n. 1; il quartino ammezzato con ingresso dal vico Lungo del Gelso, num. 3; il primo piano nobile con scuderia, selleria, rimessa, compreso pel portiere, e scantinato verso la via Roma; il secondo piano nobile con scuderia, rimessa e, compreso di scantinato, l'ultimo piano ammezzato con vari locali addetti	»	»	225,702 35	22,571 »	16,000 »	500 »

Addì 2 aprile 1880. 1907 *L'Intendente di Finanza*: TARANTO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di seguito deliberamento.

Col ribasso di lire 12 60 per ogni cento lire del prezzo peritale, e quindi per il canone annuo di lire 7970 78, venne deliberata l'asta che ebbe luogo oggi, in relazione all'avviso 29 marzo 1880, n. 2900, per lo

Appalto della manutenzione per un novennio a decorrere dal primo aprile 1880, *dei seguenti tronchi di strade:*

1. Strada Nazionale num. 39, dalla Torre del Zappetto alla deviazione per la stazione ferroviaria di Sant'Antonio, della lunghezza di metri 2898 40, esclusi i ponti militari e la traversa dell'abitato di Cittadella;
2. Strada Nazionale di circonvallazione n. 39, da Sant'Antonio a San Giorgio, e dagli Angeli a Cerese, della lunghezza di metri 8924;
3. Strada Nazionale Germanica n. 43, dall'abitato di Roverbella al confine Veronese, al crocicchio delle sei vie, della lunghezza di metri 3645.

Ora si avverte nuovamente che il termine utile per presentare a quest'ufficio offerte non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione va a scadere alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 17 aprile corrente, osservando che l'offerta di miglioria dev'essere accompagnata dai seguenti documenti:

1. Certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

2. Attestato d'idoneità, rilasciato da persona dell'arte (ingegnere), in data non anteriore di sei mesi, ed autenticato dall'autorità amministrativa competente;

3. Ricevuta d'una delle Tesorerie provinciali di eseguito deposito per tale scopo della somma di lire 900 in contanti, od in rendita pubblica dello Stato calcolata al valore di Borsa.

Le offerte per persona da dichiararsi sono escluse.

La cauzione del contratto definitivo è stabilita in mezza annata del canone depurato dal ribasso d'asta, e dovrà essere data di conformità dell'art. 6 del capitolato generale.

I capitoli d'oneri coi tipi del lavoro sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso questa Prefettura.

Mantova, 8 aprile 1880.

1920 *Il Segretario incaricato*: A. VANINI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

UFFICIO DEL REGISTRO DI S. AGATA DEI GOTI

AFFITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di domenica, due del prossimo venturo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, nel suddetto uffizio di Registro, innanzi al sottoscritto ricevitore si procederà, mercè pubblica gara all'affitto del fondo seminatorio sito nel comune di Solopaca, nella piana di Telese, denominato S. Agatella, dell'estensione di ettari 97 58.

L'incanto si aprirà in base dell'annuo canone di affitto di lire 10,730.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia delle sue offerte, presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci, nè sarà proceduto a deliberamento se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggior offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, che andranno a scadere nel dì 17 dello stesso mese di maggio, alle ore 11 ant., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo di sopra. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerta di aumento il deliberatario provvisorio diverrà diffinitivo, salvo la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenenti i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto è visibile in tutti i giorni nell'ufficio suddetto dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

S. Agata dei Goti, 5 aprile 1880.

1929 *Il Ricevitore*: FRANCESCO MINIERI.

N. 152.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di lunedì 26 aprile corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Modena, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tratto della strada nazionale n. 25, *dal Modenese al Fiorentino, scorrente in provincia di Modena, compreso fra il ponte di Battistella e Serrabassa, confine colla provincia di Firenze, della lunghezza di metri* 11505 20, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 11,530.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 7 gennaio 1880, visibili, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Roma e Modena.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1880 e più precisamente dal giorno della regolare consegna della strada e continuerà a tutto marzo 1889.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Modena, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2200, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata alla metà dell'annuo canone di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Non pubblicandosi il consueto avviso di seguito deliberamento, si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 1° maggio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Roma, 9 aprile 1880.

Per detto Ministero

1915 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

PROVINCIA DI ROMA

MUNICIPIO DI NORMA

Avviso d'Asta definitivo.

Essendo stato nel tempo utile presentata al sottoscritto, dal signor Sante Mascetti di Giacinto colla solidale sicurtà di Avvisati Luigi fu Francesco, l'offerta di ribasso del ventesimo sulla somma di lire diciassettemila settecentotrentadue e centesimi settantatre (L. 17,732 73), ottenuta nel primo incanto per l'appalto dei lavori di rinnovazione delle vie interne, si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 15 corrente, innanzi il sindaco, o chi per esso, avrà luogo in questa Residenza l'ultimo definitivo esperimento per l'aggiudicazione dei lavori stessi in favore di chi nella misura dell'un per cento offrirà maggiore diminuzione alla minor somma dal Mascetti offerta di lire 16,866 09.

L'esperimento avrà luogo in conformità delle disposizioni risultanti dal capitolato municipale e della legge e regolamenti governativi vigenti, ai quali gli oblatori dovranno strettamente uniformarsi per essere ammessi alla gara.

Norma, dalla Residenza comunale, addì 8 aprile 1880.

1922 *Il Segretario:* CREMONA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Bologna (9ª)

AVVISO DI REINCANTO.

Si notifica che sul prezzo cui venne provvisoriamente aggiudicata in incanto del 1° corrente la provvista di

150000 *(centocinquantamila) scatolette di carne in conserva*

(di grammi 220 ognuna),

cioè di lira 1 per ogni scatoletta sotto il ribasso di lire 15 05 per ogni cento lire, è stata presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo.

E perciò a termini dell'art. 99 del regolamento sulla Contabilità generale, si fa noto che il giorno 12 aprile andante, ad un'ora pomeridiana, si procederà nell'ufficio della suddetta Direzione, posto nel palazzo Grassi, in via Marsala, n. 12, avanti al signor direttore, al nuovo incanto a partiti segreti, sulla base del prezzo che colle suddette diminuzioni si riduce a lire 0,807025 per ogni scatoletta.

I capitoli generali e speciali che devono regolare l'impresa, e che faranno parte integrale del contratto, sono visibili nelle ore d'ufficio presso questa Direzione e presso tutte le altre del Regno, ed inoltre presso l'ufficio delle Sussistenze militari del Laboratorio, ove deve essere eseguita la lavorazione e nel cui magazzino dovrà essere introdotta la provvista.

Presso questa Direzione e nel citato ufficio delle Sussistenze militari è pure visibile il campione di scatoletta vuota e dei pezzi che la compongono.

La provvista delle centocinquantamila scatolette dovrà essere compiuta nel termine di giorni trenta a decorrere da quello successivo al ricevimento per parte dell'impresa dell'avviso di approvazione del contratto.

È in facoltà dell'Amministrazione militare di far sospendere la lavorazione per quel tempo che ravviserà conveniente, nel qual caso però sarà abbuonato all'impresa, nel computo del tempo utile per il compimento della provvista, un numero di giorni uguale a quello per il quale la lavorazione stessa sarà stata sospesa.

L'Amministrazione militare metterà a disposizione dell'impresa per la lavorazione il locale della caserma Casaralta presso Bologna, con gli utensili, attrezzi e macchine di sua proprietà, esistenti nel detto locale alla pubblicazione del presente avviso, eccezione fatta della parte riservata per alloggio ed ufficio del contabile e per magazzino dell'Amministrazione militare.

In detto locale, che, facendone richiesta a questa Direzione, potrà essere visitato dalle persone che desiderano concorrere all'asta, dovranno compiersi tutte le operazioni relative alla preparazione della carne, compresa la macellazione, sotto la sorveglianza continua dell'Amministrazione militare, ed in esso dovranno essere presentate alla visita ed introdotte tutte le materie prime occorrenti alla preparazione, da provvedersi a spese dell'impresa, cui spetta pure di provvedere il personale occorrente, il combustibile, la illuminazione, ecc.

Il ribasso che si offre dovrà migliorare la predetta diminuzione del ventesimo, e dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Incominciata l'apertura delle offerte non ne saranno accettate altre.

Il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero degli offerenti e qualunque sia il ribasso offerto sul predetto prezzo ridotto.

Sono ammesse a concorrere soltanto le persone che abbiano in esercizio stabilimenti per una simile lavorazione, oppure che abbiano atteso alla medesima con risultati soddisfacenti. Le circostanze predette devono essere comprovate con documenti validi ed autenticati da autorità competenti, da presentarsi insieme alle offerte.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno, per essere ammessi a presentare i loro partiti, rimettere a questa Direzione contemporaneamente alla loro offerta suggellata, ma non inclusa in essa, ed insieme ai documenti di cui sopra, la ricevuta comprovante di aver fatto in una delle Casse dello Stato incaricate di ricevere od amministrare i depositi il deposito provvisorio della somma di lire millecinquecento, quale deposito dovrà poi essere pel deliberatario, e prima della firma del contratto, portato a lire quindicimila e convertito in cauzione definitiva, a termini di legge.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito verrà eseguito.

Detti depositi provvisori non potranno essere effettuati che nella città di Bologna, o nelle località ove risiedono quegli uffici di Commissariato militare che, come in appresso è specificato, sono delegati a ricevere le offerte per lo appalto di cui trattasi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti agli uffici di Commissariato militare aventi sede nelle località ove verrà fatta pubblicazione del presente avviso, ma di detti partiti sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'asta, accompagnati dai documenti comprovanti la capacità per l'eseguimento della provvista, e consti dell'effettuato deposito.

Le offerte non estese in carta da bollo, non firmate, o non suggellate, oppure portanti condizioni, non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative al presente ed ai precedenti incanti ed al contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in altri giornali, sono a carico del deliberatario, a cui caricocadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Bologna, 6 aprile 1880.

Per detta Direzione

1918 *Il Capitano Commissario:* PAOLO MONTANARI.

MUNICIPIO DI VITTORIA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione delle vie Bixio *e* Garibaldi.

Il sottoscritto segretario comunale fa noto al pubblico che alle ore 10 a. m. del giorno 25 aprile p. v. si procederà nel palazzo comunale, sito in via Garibaldi, n. 1, sotto la presidenza dell'onorevole signor sindaco, all'appalto dei lavori di costruzione e sistemazione a basolato, delle vie interne Garibaldi e Bixio, giusta il progetto redatto dall'ingegnere signor Eugenio Andruzzi, in data 16 agosto 1879, e sotto l'osservanza delle condizioni tecniche annesse al progetto medesimo, delle condizioni amministrative stabilite dalla Giunta municipale, depositate presso la segreteria comunale.

L'asta sarà tenuta a candela vergine, sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852. Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori ad una lira per cento.

Sarà base dell'asta la somma di lire ottantaseimila centottantotto e centesimi cinquanta (L. 86,188 50), che è l'importo dei lavori secondo il computo metrico presuntivo alligato al progetto sopracitato, e colla ribassa d'ufficio sui prezzi di tariffa del 10 per cento stabilita dal Consiglio con deliberazione del dì 21 gennaio 1880, n. 4, oggetto 1.

Saranno ammessi all'asta solamente coloro i quali proveranno di essere maestri od intraprenditori di opere e capaci della esecuzione dei lavori suindicati, di essere di buona condotta morale, e di non avere mai commesso azioni poco decorose in causa d'appalti.

A garanzia dell'asta si deve eseguire il deposito provvisorio di lire quattromila (L. 4000) in contanti, ovvero in valore di titoli di rendita pubblica al portatore, od anche in vaglia a firma di persona idonea e solvibile, riconosciuta tale dal sindaco, e tale deposito sarà restituito immediatamente a chi non rimarrà aggiudicatario. Sarà parimenti restituito all'imprenditore dopo che avrà prestata la cauzione definitiva.

Se dopo l'aggiudicazione l'appaltatore abbandoni l'impresa o non stipuli l'atto di sottomissione con cauzione o malleveria di persona solvibile, perderà la cauzione provvisoria che sarà devoluta a beneficio dell'Amministrazione comunale, e sarà proceduto all'esecuzione dell'opera mediante altro subappalto forzoso in danno ed a spese dell'impresario inadempiente.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore ribasso del ventesimo che potrà essere presentato nell'improrogabile termine di giorni 15, scadibili per ciò alle ore 10 ant. del giorno 10 maggio 1880.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione definitiva in lire ottomila (L. 8000) in ipoteca sopra beni immobili o con vincolo di rendita del Debito Pubblico della Stato al valore di Borsa.

Tale cauzione potrà pure essere prestata da un terzo, ed in tal caso il cauzionante sarà obbligato solidale coll'appaltatore.

Se per la cauzione si vorranno ipotecare beni urbani, questi dovranno essere assicurati dagli incendi, dovendo tale assicurazione durare fintantochè non sarà sciolto o terminato il contratto. — Se nella cauzione si vorranno beni stabili, dev'essere accompagnata da tutti gli atti e documenti necessari a comprovare la proprietà, lo stato ipotecario ed il valore degli stabili che può essere accettato mediante stima.

I terreni non si ammettono che per i due terzi del loro valore, ed i fabbricati per la metà, e sul valore così stabilito si determina la cauzione, avuto riguardo alle passività iscritte.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di un anno, decorribile dal dì che l'appaltatore riceverà l'intimazione d'incominciare i lavori per mezzo del messo comunale, e l'importare di essi nelle consegne parziali sarà pagato per nove decimi in contanti, ed il saldo sarà pagato dopo il compimento totale dei lavori e secondo i resultati della consegna finale e del collando.

L'aggiudicatario depositerà nella mani del sottoscritto segretario lire ottocento (L. 800) per le spese presunte del contratto, salvo la definitiva liquidazione.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, scandagli, verifica di lavori, finale consegna e collaudo, saranno a carico dello appaltatore.

Si avverte finalmente che tutti gli atti relativi all'appalto trovansi depositati presso questa segreteria comunale, ove i concorrenti potranno prenderne cognizione in tutte le ore d'ufficio.

Vittoria, il 31 marzo 1880.

Visto — *Il Sindaco*: R. CANCELLIERI.

1933 *Per il Segretario comunale*: Cordova.

BANCA ROMANA

L'adunanza generale degli azionisti nella seduta di oggi ha approvato il saldo dividendo 1879 sulle azioni di questa Banca in lire 8 per azione. Il pagamento ne è aperto presso la Cassa della Banca stessa da martedì 13 corrente mediante consegna della cedola n. 27.

Roma, 10 aprile 1880.

1934 *Il Governatore*: GUERRINI.

MUNICIPIO DI RAVENNA

Appalto della fornitura del materiale di breccia, lapillo, sabbia, paracarri, e dei lavori occorrenti alla manutenzione delle strade del secondo compartimento nel quinquennio 1880-1884.

AVVISO D'ASTA in via di secondo esperimento.

Riescito deserto l'incanto oggi tenutosi per l'appalto della fornitura e dei lavori sopramenzionati, si notifica che nel giorno di giovedì 15 aprile andante, ad un'ora pomeridiana, si procederà in questa residenza municipale ad un secondo esperimento d'asta sulla somma annua di lire 24,084 04 calcolata nell'analogo capitolato in data 25 marzo 1880, ostensibile in questa segreteria.

S'invita pertanto chiunque intenda assumere tale appalto a trovarsi in detti giorno ed ora nella suddetta residenza per consegnare in piego chiuso al sottoscritto, od a chi per esso presiederà l'asta, la rispettiva offerta, scritta in carta da bollo da L. 1 20, portante un ribasso per cento.

Avvertenze:

La delibera avrà luogo anche sopra una sola offerta, purchè questa risulti migliore del *minimum* stabilito, giusta il disposto del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852, sotto le cui formalità è proclamato l'incanto.

Gli offerenti dovranno fare il preventivo deposito di lire 3500. Le somme verranno restituite terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante allo aggiudicatario che rimarrà presso la segreteria a provvisoria garanzia della delibera e per le spese d'asta e di stipulazione.

Gli offerenti stessi dovranno esibire, a richiesta, il certificato di buona condotta e quello di un ingegnere civile, di data non maggiore di sei mesi, dal quale risulti che i medesimi hanno dato prove di onestà, abilità, e di pratiche cognizioni nell'eseguimento o nella direzione di opere consimili.

I trasporti ed impostamenti del materiale di manutenzione sono prescritti in via ordinaria sul cominciare dell'autunno di ogni anno, ma sarà sempre in facoltà della stazione appaltante di ordinare in qualsiasi tempo dell'anno qualunque approvvigionamento, fissando il termine nel quale dovrà incominciarsi e compiersi.

L'impresario sarà tenuto di prestare, a garanzia del contratto, una cauzione equivalente al doppio decimo del prezzo annuo di aggiudicazione, o in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, da rimanere depositata nella Cassa competente per tutta la durata dell'appalto.

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo scadrà ad un'ora pomeridiana di giovedì 22 corrente mese.

Le spese tutte degli incanti, contratto, registro, copie, ecc., sono a carico dell'assuntore.

Dalla Residenza municipale, li 8 aprile 1880.

Il ff. di Sindaco: L. GUACCIMANNI.

1916 *Il Segretario generale*: Mascanzoni.

PRESTITO NAZIONALE

(2ª *pubblicazione*).

La Intendenza di Finanza di Lucca,

Inerendo all'istanza del signor Dante, figlio ed erede del defunto Angelo Giorgetti, domiciliato nel comune e provincia di Lucca,

Notifica che detto istante ha dichiarato di avere smarrito n. due ricevute provvisorie rilasciate dall'esattore comunale di questa città, che una per lire 199 50, 1ª rata, pagata il 15 ottobre 1866, e la 2ª per lire 66 50 pagata il 22 novembre stesso anno, avente il numero 771, per l'annua quota di Prestito Nazionale 1866, assegnata in lire 700 al suddetto Angelo Giorgetti.

La presente pubblicazione viene fatta per gli effetti voluti dall'art. 11 del R. decreto 8 settembre 1866, n. 3201, con dichiarazione che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione (che sarà fatta da oggi a 20 giorni) senza che venga presentata opposizione all'Intendenza di Lucca, o all'ufficio dello esattore comunale di detta città, sarà ordinato il rimborso al signor Dante Giorgetti della quota dovutagli.

Lucca, addì 30 marzo 1880.

1728 *L'Intendente*: REDI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Avviso d'Asta.

Si notifica che essendosi fatto in tempo utile il ribasso di lire 5 50 per ogni cento lire al prezzo pel quale fu aggiudicato nel primo incanto lo appalto per la costruzione del tronco di strada carreggiabile, compreso tra l'abitato di Zubiena e la regione Valcarozza tra le sezioni 7ª e 240ª, si procederà in quest'ufficio provinciale nel giorno 27 del corrente mese di aprile, al tocco, al secondo incanto, col sistema dei partiti segreti, con aggiudicazione definitiva a favore di chi avrà fatto un maggior ribasso in ragione di un tanto per cento al prezzo ridotto in conseguenza dei già fatti ribassi a lire 98,377 58.

Gli aspiranti all'asta dovranno preventivamente presentare il prescritto certificato di idoneità ed effettuare il deposito nella Cassa provinciale di lire 5000.

Novara, 8 aprile 1880.

1917 *Il Segretario Capo dell'ufficio amministrativo provinciale*: CLERICI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Il mattino di mercoledì 7 del corrente mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, con la continuazione fu proceduto ad un secondo esperimento di pubblici incanti, col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale Sferracavalli, dalla stazione ferroviaria di Cassino alla strada di Sora, e da questa alla nazionale Marsicana presso la città di Sora, della lunghezza di chilometri 31 e metri 467 10.

L'asta si aprì in ribasso dell'annuo canone di lire 10,000 ed in conformità di un apposito capitolato, che è ostensibile a chiunque in ciascun giorno, meno i festivi, da oggi al dì della subasta, e rimase provvisoriamente aggiudicata col ribasso dell'uno per cento per modo che lo estaglio fu residuato ad annue lire 9900. Ora si diffida il pubblico che il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì di venerdì 23 del corrente mese di aprile.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere capo d'un ufficio tecnico provinciale o governativo.

La cauzione provvisoria, da darsi nell'atto della offerta, è di lire 2000 e non sarà altrimenti accettata che in numerario; la definitiva, da darsi nell'atto della stipula del contratto, sarà pari ad un'annata di estaglio, e potrà fornirsi anche con rendita pubblica italiana al portatore, a corso di Borsa.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, con facoltà all'Amministrazione di prorogarla di un altro anno.

Non appena divenuta definitiva l'aggiudicazione, l'aggiudicatario avrà il perentorio di giorni 8 per la stipula del contratto, a far tempo dalla data della notificazione dell'approvazione, anche in semplice forma amministrativa, e qualora non si presenti a sottoscriverlo, perderà la cauzione provvisoria, e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi che potranno all'Amministrazione provenirne.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 7 aprile 1880.

1923 *Il Segretario capo*: FABROCINI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL LABORATORIO PIROTECNICO DI BOLOGNA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta del 14 scorso marzo, per la provvista di

Piombo diverso (in filo) chil. 100000 *per lire* 65,000,

da introdursi in questi magazzini nel termine di giorni 80, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 17 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 del corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito prescritto o presentata la ricevuta del medesimo.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Dato a Bologna, addì 7 aprile 1880.

Per la Direzione
1924 *Il Segretario*: G. LA-GUERRA.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

Esattoria di Marino — Comune di Marino

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 antimeridiane del giorno 30 aprile 1880, nel Palazzo comunale, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura di Marino, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nello elenco che segue, situati nel comune di Marino e appartenenti ai sottodescritti contribuenti, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. d'ordine	NOME E COGNOME	NATURA DEGLI IMMOBILI	CONFINANTI	Sezione	Particella	REDDITO	PREZZO MINIMO Art. 663 Cod. pr. civ.	SOMMA da depositarsi a garanzia
1	Armati Cesare fu Gregorio. .	Casa di due piani in 3 vani, via Vecchia del Giardino, nn. 73, 74.	Demarzi Bartolomeo, Armati e Confraternita del Rosario.	1ª	115	56 25	548 40	27 42
2	Andreuzzi Maria in Ciufeli. .	Casa al 2° piano in 4 vani, Corso Vittorio Emanuele, n. 96.	Masi Antonio, Frezza Giovanni e strada.	1ª	647/2	82 50	804 »	40 20
3	Bellucci Giuseppe di Angelo .	Stalla in un vano, via Vecchia del Giardino, n. 44.	Buzi Domenico e due strade .	1ª	108/1	45 »	438 60	21 93
4	Belardinucci Pasquale fu Luigi	Casa porzione del 1° piano in 2 vani, via Cavour, n. 61.	Bellucci Tomasso, Masi Settimio e strada.	1ª	382/2	52 50	511 80	25 59
5	Capolei Pietro fu Giovanni. .	Casa 1° e 2° piano in 4 vani, piazza Giordana, nn. 40, 41.	Demarzi Giuseppe e due strade	1ª	222/4	93 75	913 80	45 69
6	Confraternita del Rosario . .	Casa di 4 piani in 8 vani, vicolo Forni Panicocoli, nn. 23, 24.	Ercoli Luigi, Delsetto Claudio, Torquati Girolamo.	1ª	314	260 04	2535 »	126 75
7	Campeggiani Ferdinando fu Emidio.	Casa porzione del 3° piano in 5 vani, Corso Vittorio Emanuele, n. 125.	Testa Maddalena, Bellucci Tomasso e strada.	1ª	380/4	150 »	1462 20	73 11
8	Campeggiani Luigi fu Emidio.	Casa porzione del 2° piano in 4 vani, Corso Vittorio Emanuele, n. 125.	Testa Maddalena, Bellucci Tomasso e strada.	1ª	380/3	112 50	1096 80	54 84
9	Demarzi Vincenza fu Giuseppe, vedova.	Casa 1° piano in 3 vani, Corso Vittorio Emanuele. n. 23.	Delfrate Giuseppe e fratelli, Galassini Mario e strada.	1ª	728/1	56 25	548 40	27 42
10	D'Orazi Orsola fu Gio. Batt. .	Cantina porzione del pianterreno in un vano, via Cavour, n. 168.	Celani eredità, Ercole Pietro e strada.	1ª	298/2	48 75	475 20	23 76
11	Ercoli Credi fu Domenico . .	Casa in tre vani, vicolo delle Coste, nn. 5, 7.	Caracci Matteo, Moretti Saturno e strada.	1ª	464	63 75	621 »	31 05
12	Fiordalice Francesco fu Marco	Casa 1° e 2° piano in 2 vani, piazza Farini, n. 27.	Baroncini Benedetto, Tozzi Caterina, Patriarca Giuseppe.	1ª	348/2	60 »	585 »	29 25
13	Armati Ettore, dotali Frezza Maria Serafina.	Casa al 2° piano in 3 vani, Corso Vittorio Emanuele, n. 21.	Delfrate Giuseppe e fratelli e due strade.	1ª	722/2	112 50	1096 80	54 84
14	Galassini Pio fu Giuseppe . .	Casa porzione del 2° piano e tutto il 3° in 4 vani, via S. Lucia, nn. 56, 60.	Galassini Gio. Batta., Del Sette Claudio e strada.	1ª	439/3	75 »	730 80	36 54
15	Martella Francesco fu Pietro Paolo.	Cantina e casa 1°, 2°, 3° piano in tutto 14 vani, via Cavour, vicolo Frezza, Forni, nn. 157-A, 159, 3, 18.	Picarelli Ludovico e due strade	1ª	294/1/2	390 »	3802 20	190 11
16	Martinoja Tomasso fu Pietro .	Casa 1° e 2° piano in 2 vani, piazza Farini, n. 32.	Baroncini Benedetto, Patriarca Giuseppe e strada.	1ª	333/2	56 25	548 40	27 42
17	Pasqualini Rosa e Giacinta di Leonardo.	Cantina, rimessa, casa al 1° piano in tutto 5 vani, vicolo Ospedale, numeri 10, 11, 12.	Martella Giovanni e due strade	1ª	409/1	108 75	1060 20	53 01
18	Pia Unione della Coroncina .	Casa 1° piano in 2 vani, via Costa Pompilio, n. 85.	Salvati Francesco e due strade	1ª	129/2	60 45	589 20	29 46
19	Pavoni Pietro Paolo e Giuseppe fu Filippo.	Stalla e casa al 3° piano in tutto 5 vani, vicolo Coste Vecchie e Posta Vecchia, nn. 151, 157.	Paris Rosa, Paterna Marco e strada.	1ª	571/1 572/4	56 25	548 40	27 42
20	Pucci Giuseppe fu Lorenzo. .	Casa porzione del 1° piano in un vano, via Vecchia del Giardino, n. 9.	Batocchi Angelo e due strade.	1ª	140/4	22 50	219 »	10 95
21	Sampaolo Lucia fu Filippo. .	Casa al 1° piano in 2 vani, via Lanza, n. 42.	Trovalusci Gaetano, Limiti Francesco e strada.	1ª	511/2	48 75	475 20	23 76
22	Vicini Maria fu Vincenzo vedova Lucarelli.	Bottega e casa al 2° e 3° piano in tutto 8 vani, via Vecchia del Giardino, nn. 24, 25, 26.	Vicini Maria e due strade . .	1ª	138/3	180 »	1755 »	87 75

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 5 maggio 1880 ed il secondo il 10 maggio 1880, nel luogo ed ore suindicati.

1913 Marino, lì 8 aprile 1880.

Per l'Esattore — Il Collettore: F. MAZZONI.

ESATTORIA CONSORZIALE DI GENAZZANO

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 antimeridiane del giorno 3 maggio 1880, nel locale della R. Pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Genazzano, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, a danno dei sottonotati debitori verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

1. A danno di Spina Maria fu Agostino — Seminativo, voc. Muffiano, in Genazzano, estensione 4 30, sez. 2ª, part. 895, reddito 29 15, confinanti Gizzi Francesco fu Giuseppe, Giorgi Francesco e Spina Angelo fu Agostino. Libero — Vigna, voc. Muffiano, estensione 1 28, sez. 2ª, part. 913, reddito 1 11, confinanti come sopra. Resp. 1|4 alla Cappellania di S. Quirino e Biagio. Si vende l'utile e il diretto dominio — Seminativo, voc. Muffiano, estensione 3 92, sez. 2ª, part. 914, reddito 13 48, confinanti come sopra. Libero — Vigna, voc. Muffiano, estensione 5 00, sez. 2ª, part. 915, reddito 44 50, confinanti come sopra. Libero — Seminativo, voc. Muffiano, estensione 3 02, sez. 2ª, part. 916, reddito 5 30, confinanti come sopra. Resp. 1|4 alla Chiesa di S. Nicola. Si vende l'utile e il diretto dominio — Seminativo, voc. Muffiano, estensione 0 85, sez. 2ª, particella 2175, reddito 0 73, confinanti come sopra. Resp. 1|4 alla Chiesa di S. Nicola. Si vende l'utile e il diretto dominio — Casa colonica, voc. Muffiano, estensione 0 06, sez. 2ª, part. 2326, reddito 0 06, confinanti come sopra. Resp. 1|4 alla Chiesa di S. Nicola. Si vende l'utile e il diretto dominio. Prezzo lire 586 54.

2. A danno di Pochesci Nicola fu Pasquale — Terreno, voc. Castagneto, in Rocca di Cave, estensione 5 41, sez. unica, part. 1183, reddito 14 17. Libero — Castagneto, voc. Vallicella, estensione 3 60, sez. unica, part. 1867, reddito 7 20, confinanti stradello, Beltramme Andrea e Simeoni Gaetano. Libero. Prezzo lire 133 29.

3. A danno di Ballanti Giuseppe fu Gaspare — Terreno, voc. Cincoli, in Cave, estensione 3 44, sez. ..., part. 1741, reddito 8 94, confinanti strada, Ballanti Giovanni e Mattei Angelo. Libero. Prezzo lire 55 24.

4. A danno di Maggi Francesco fu Luigi — Casa in via S. Nicola, civ. n. 18, in Rocca di Cave, sez. Rocca di Cave, part. 77|3, reddito 4 50, confinanti strada, Maggi Agostino e D'Audenni Egidio. Libera — Casa in via del Burro, di un vano, civ. 12, sez. Rocca di Cave, part. 81|2, reddito 13 50. Libera. Prezzo lire 175 49.

5. A danno di Lucci Giuseppe fu Nicola — Terreno seminativo, voc. Colle dell'Orto, in Genazzano, estensione 4 60, sez. 2ª, part. 1952, reddito 15 82, confinanti stradello, Trojani Rosa e Santelli Margherita. Libero. Prezzo lire 97 76.

6. A danno di Vannini Bernardino e Pietro Paolo fu Nicola — Terreno castagneto, voc. Colle Mora, in Genazzano, estensione 3 70, sez. 2ª, part. 696, reddito 8 86, confinanti Mansella Gaetano e Gio. da due lati, e Projetti Sant'Andrea Nicola. Resp. 1|4 a Balbi. Si vende l'utile e il diretto dominio. Prezzo lire 54 75.

7. A danno di Colelli Pietro fu Filippo — Terreno vignato, voc. Mola del Bueo, in Genazzano, estensione 0 77, sez. 1ª, part. 633 e 2865, reddito 0 95, confinanti fosso da due lati e Ceroni Angela fu Stefano vedova. Resp. 1|4 a Colonna. Si vende l'utile e il diretto dominio — Seminativo vitato, voc. Passo Marcone, in Genazzano, estensione 4 34, sez. 1ª, part. 1593 e 1595, reddito 3, confinanti Fransesini Mario, Reitelli vedova Santa e Giovannetti Lorenzo. Resp. 1|4 come sopra. Si vende l'utile e il diretto dominio — Seminativo vitato e pascolo, voc. Passi, in Genazzano, estensione 6 01, sez. 1ª, part. 1746, 3180, 4247 e 4248, reddito 9 97, confinanti strada da due lati, Ascenzi Francesco e Colelli Pietro fu Filippo. Resp. 1|4 a Lenni Antonio. Si vende l'utile e il diretto dominio — Pascolo, voc. Colle Pizzuto, in Genazzano, estensione 2 34, sez. 1ª, part. 3520, reddito 8 82, confinanti come sopra. Resp. 1|4 a Balbi marchese. Si vende l'utile e il diretto dominio. Prezzo lire 163 09.

8. A danno di Maggi Maria fu Gerolamo vedova Cipretti — Bottega, via Capo Croce, di 1 vano, al civ. n. 1, in Rocca di Cave, sez. unica, part. 17|1, reddito 7 80, confinanti strada, Pizziconi Giacomo e Mattei Maria. Libera. Prezzo lire 73 12 — Casa di 1 vano, via della Croce, in Rocca di Cave, sezione unica, part. 37|1, reddito 11 25, confinanti strada, Simeoni Luisa di Agapito. Libera. Prezzo lire 109 68. Passò con voltura 1|18 11 febbraio 1878 a Bernardini Quirino — Seminativo, voc. Valle Boga, in Rocca di Cave, estensione 0 40, sez. unica, part. 267, reddito 1 74, confinanti Parrocchia di S. Nicola da due lati e Cappellania di S. Nicola. Libero. Prezzo lire 15 76 — Castagneto, voc. Sterpara, in Rocca di Cave, estensione 1 92, sez. unica, part. 436, reddito 5 99, confinanti fosso, Bernardini Quirino e Maggi Nicola. Libero. Prezzo lire 37 01.

9. A danno di Giuli Carlo fu Antonio — Terreno; bosco ceduo, voc. Passo, in Genazzano, estensione 4 75, sez. 1ª, part. 1634, reddito 4 21, confinanti Giuli Gio., Silvestri Domenico e Vannutelli Fabrizio e Francesco. Resp. 1|4 a Colonna. Si vende l'utile e il diretto dominio. Prezzo 1° lire 26 01, 2° lire 18 43. — Castagneto, voc. Formalicchio, in Genazzano, estensione 1 10, sez. 2ª, particella 639, reddito 2 99, confinanti stradello, Di Fazio Maria ed Egidi Margherita. Resp. 1|4 a Balbi. Si vende l'utile e il diretto dominio — Casa di vani 2 ed 1|4, ai civici nn. 25 e 26, via del Palazzo e del Papa, in Genazzano, sezione Genazzano, part. 491|9, 4086 e 4087, reddito 15, confinanti strada, Senni Giuseppe e Sapochetti Maria. Libera. Prezzo lire 146 25.

10. A danno di Tuttopetto Gio. Felice fu Giuseppe, di Rocca di Cave — Terreno, voc. Colle Mesto, estensione 1 83, sez. unica, part. 1631, reddito 2 67, confinanti Federici Angelo e Filippo, Giorgioli Francesco ed il Capitolo di S. Maria. Libero. Prezzo lire 16 50.

11. A danno di Egidi Margherita fu Giovanni in Giuli Carlo, di Genazzano — Pascolo seminativo, voc. Immondezzaio, estensione ..., sez. 1ª, part. 555, reddito 6 15, confinanti Angelucci Pietro, Toti Francesco e fratelli. Enfiteuta a Colonna, canonato di baj. 75, con l'obbligo della fondiaria. Si vende l'utile e il diretto dominio — Terreni, pascolo, seminativo, vitato, voc. Costarelle, Muronuovo e Formalicchio, estensione 16 55, sez. 2ª, part. 571, 286, 3477, 3478, 3479, 3480, 2022, 2023, reddito 74 31, confinanti fosso, strada, Angelucci Pietro, Bezzi Domenico e Cremona Giovanni, stradello, Egidi Anna Maria e Senni Giuseppe. Liberi. 1° prezzo lire 37 72, 2° e 3° prezzo lire 459 23.

12. A danno di Piroli Natalina fu Matteo, di Genazzano — Cantina e casa (la cantina di 1|2 vano, civ. n. 16, vicolo Soglia; la casa di 2 vani, civ. n. 39), sez. Genazzano, part. 178|6 e 246|1, reddito 18, confinanti Giorgi Giuseppe, strada e Donnari Nicola, strada, Santelli Sante e Vannini Pietro Paolo fu Nicola. Liberi. Prezzo lire 175 50.

13. A danno di Traversa Geltrude fu Luigi, di Cave — Terreno seminativo, voc. Fociano, Noce Farino, ponte e rivo, estensione 19 65, sez. 1ª e 2ª, particelle 1794, 2037, 186, 187, 188 e 208, reddito 78 38, confinanti territorio di Genazzano, Gramiccia Giroiamo e stradello, Gramiccia Girolamo marchese Pietro, Capitolo di Santa Maria da due lati, fosso da più lati, Venzi Filippo e Capitolo di S. Nicola, fosso da due lati, Capitolo di Santa Maria, Traversa Antonio, fosso, strada, Giorgioli Francesco e Mattei Girolamo. Liberi. Prezzo lire 484 38.

14. A danno di Ceccobelli Angela di Giuseppe in D'Attilia Antonio, di Genazzano — Estensione 2 25, sez. 2ª, part. 2545, reddito 1 47, confinanti strada, Balbi marchese Francesco e Ceccobelli Domenico. Resp. 1|4 alla Cappella ora di S. Michele Arcangelo. Si vende l'utile e il diretto dominio. Terreno seminativo. Prezzo lire 9 08.

15. A danno di Romani Antonio fu Giuseppe, di Genazzano — Estensione 11 35, sez. 2ª, part. 484, 486, 486 e 487, reddito 11 60, confinanti fosso, stradello, Gionne Gio. Andrea. Terreno, pascolo e seminativo vitato. Resp. 1|4 alla Cappellania Tamburini. Si vende l'utile e il diretto dominio — Terreno, pascolo e seminativo, estensione 2 50, sez. 2ª, part. 2466, 2560, 256, reddito 3 33, confinante Rotondi Maria fu Michelangelo. Resp. 1|4 a Colonna Principe. Si vende l'utile e il diretto dominio. 1° prezzo lire 61 63, 2° prezzo lire 20 57.

Terreno seminativo e pascolo, voc. Ara Cantone, estensione 9 55, sez. 2ª, part. 1075, reddito 13 16, confinanti strada, Ronci Francesco, Sebastianelli Nicola. Resp. 1|4 alla Chiesa di S. Nicola. Si vende l'utile e il diretto dominio. Prezzo lire 81 32.

16. A danno di Ascenzi Giuseppe fu Giovanni, di Genazzano — Terreni, vocabolo Frascheto, estensione 5 00, sez. 1ª, part. 3043, reddito 30 32, confinanti strada, Cremone Giuseppina fu Gioacchino vedova Giumento, usuf. Giumento Benedetto e fratelli, proprietari Orzilli Luducarda e Vaccari Maria fu Giuseppe. Il primo libero, e il secondo resp. 1|4 alla Cappellania Antonucci. Prezzo lire 187 37.

17. A danno di Mancini Clemente fu Antonio, di Capranica, domiciliato a Genazzano — Terreno seminativo, voc. Me Vicolo, estensione 0 35, sez. 1ª, part. 2301, reddito 0 25, confinanti fosso, Savina Pietro e Trinchieri Gio. Battista. Resp. 1|4 alla Confraternita del Confalone — Terreno seminativo vitato, voc. Grotteli, estensione 7 14, sez. 1ª, part. 2307, 2308, 2531, reddito 24 70, confinanti fosso e confine territoriale di Capranica Prenestina. Libero. Prezzo 1° lire 15 45, 2° prezzo lire 152 64.

18. A danno di Traversa Antonio fu Stefano, di Cave — Terreno seminativo, voc. Rifolta S. Maria, confinanti Rotondi Lorenzo da due lati, Sperduti Teresa, estensione 0 24, sez. 1ª, part. 0 38, reddito 0 64. Libero. Prezzo lire 3 95 — Terreno seminativo, voc. Rivo, confinanti fosso, Traversi Filippo e Mattei eredi fu Paolo, estensione 0 53, sez. 1ª, part. 451, reddito 7 18. Libero. Prezzo lire 48 31 — Pascolo, voc. Rivo e voc. Madonna del Rivo, confinanti fosso, Mattei Francesco e Guglielmo e Damiani eredi del fu Salvatore, estensione 78, sez. 1ª, part. 583, 614, reddito 1 99. Libero. Prezzo lire 12 29 — Terreno seminativo, voc. Tiboita, confinanti Moroni Giovanni, Mattei mons. Girolamo e Margutti Gregorio, estensione 0 95, sez. 1ª, part. 591, reddito 0 95. Libero. Prezzo lire 5 87 — Bosco semplice, voc. Madonna del Rivo, confinanti strada, Donnini eredi del fu Salvatore e Margutti Francesco, estensione 1 13, sez. 1ª, part. 617, reddito 3 30. Libero. Prezzo lire 20 39 — Bosco ceduo e pascolo semplice, voc. Ponte e Sdola, confinanti strada, fosso, Beltramme Ignazio e Cecconi eredi fu Filippo, estensione 10 52, sez. 1ª, part. 629, 632, 2327, reddito 22 27. Libero. Prezzo lire 137 62; — Bosco semplice, voc. Ponte, confinanti strada da due lati, col fosso di Gramiccia Girolamo, estensione 0 97, sez. 1ª, part. 2330, reddito 1 30. Libero. Prezzo lire ... — Terreno seminativo, bosco ceduo, voc. S. Lorenzo, confinanti fosso da due lati, Margutti Pietro, Luigi, Giacinto, estensione 6 70, sez. 1ª, part. 641, 642, 2633, reddito 14 06. Libero. Prezzo lire 41 40 — Terreno seminativo, voc. Valle Sdoza, confinanti fosso, Capitolo di Santa Maria e di Traversa Filippo, estensione 2 24, sez. 1ª, particella 654, reddito 14 81. Libero. Prezzo lire 91 52 — Seminativo, voc. Valle Sdoza, confinanti Mazzenga eredi del fu Angelo da più lati e Rotondi, estensione 0 27, sez. 1ª, part. 711, reddito 1 98. Libero. Prezzo lire 12 23 — Castagneto domestico, voc. Valle Formello, confinanti strada, Pinci Lorenzo, Maestre del Bambin Gesù, estensione 0 60, sez. 1ª, part. 747, reddito 1 06. Libero. Prezzo lire 6 55.

Terreno seminativo, voc. Olmetto Campo, confinanti strada, Mariani Angelo, Tuttopetto Filippo, e di Maurizi Marianna, estensione 2 55, sez. 1ª, part. 900, reddito 18 49. Libero. Prezzo lire 114 26 — Terreno seminativo, voc. Olmetto Campo, confinanti strada, Mariani Angelo, Tuttopetto Filippo, estensione 8 82, sez. 1ª, part. 901, 901|1, reddito 48 77. Libero. Prezzo lire 301 39 — Castagneto domestico, voc. Spirito Santo, confinanti Beltramme Ignazio, Confraternita del Sagramento e Chiacchierarelli Nicola, estensione 1 57, sez. 1ª, part. 1105, reddito 2 95. Libero. Prezzo lire 18 23 — Castagneto domestico, voc. Vizio, confinanti Donnini Francesco, di Chiacchierarelli Nicola e Cremona Stefano, estensione 1 64, sez. 1ª, part. 1114, reddito 6 18. Libero. Prezzo lire 37 19 — Bosco ceduo, voc. Casalicchio, confinanti Colonna Principe D. Giovanni Andrea da più lati e Gramiccia Girolamo, estensione 4 86, sez. 1ª, part. 1332, reddito 12 82. Libero. Prezzo lire 79 22.

16. Terreno, seminativo, bosco ceduo, seminativo bosco ceduo, voc. Morino, confinanti strada, Renzi Lorenzo, Chiacchierarelli Gregorio e Capitolo di S. Maria, estensione 9 82, sez. 1ª, part. 1416, 2093, 2094, 2098, reddito 54 99. Libero. Prezzo lire 339 83 — 17. Castagneto domestico, voc. Fosso Cauzzo, confinanti Stradello, Chiacchierarelli Raimondo e di Donnini Francesco, estensione 1 75, sez. 1ª, part. 1761, reddito 12 21. Libero. Prezzo lire 75 45 — 18. Castagneto domestico, voc. Fosso Cauzzo, confine territoriale di Genazzano, Mancini Giuseppe e Cecconi D. Felice, estensione 9 23, sez. 1ª, part. 1791, 1841, reddito 18 07. Libero. Prezzo lire 111 67 — 19. Terreno seminativo, voc. Valli, confinanti Territorio di Valmontone, strada, Mattei Costantino, estensione 6 74, sezione 1ª, part. 1939, 1940, reddito 23 01. Libero. Prezzo lire 142 22 — 20. Bosco ceduo, voc. Valli, confinanti strada, fosso e Mattei Costantino, estensione 2 25, sez. 1ª, part. 1941, reddito 13 11. Libero. Prezzo lire 81 01 — 21. Castagneto, voc. Morino, confinanti Vincenzo Diamanti, Cleria Domenico e Gramiccia Gerolamo, estensione 0 56, sez. 1ª, part. 1997, reddito 3 11. Libero. Prezzo lire 19 21 — 22. Canneto, castagneto, voc. Fosso Cauzzo, confinanti Donnini Francesco, Giorgioli Francesco e Zilucca Paolo ed Elvira, estensione 1 85, sez. 1ª, part. 2192 e 2711, reddito 12 16. Libero. Prezzo lire 75 14 — 23. Terreno seminativo, voc. Valle Sdoza, confinanti Manni Giacinto, Beltramme Ignazio, Mattei Angela, estensione 3 63, sez. 2ª, part. 95, reddito 7 23. Libero. Prezzo lire 44 69 — 24. Terreno sem., voc. Poste, conf. strada, fosso, Traversa Filippo, estensione 1 69, sez. 2ª, part. 158, redd. 5 93. Libero. Prezzo lire 36 64 — 25. Bosco ceduo, voc. Palme, confinanti fosso, Colonna principe e Venzi Filippo e Lorenzo, est. 4 65, sez. 2ª, part. 183, reddito 2 74. Libero. Prezzo lire 16 93 — 26. Terreno seminativo, voc. Cappo, confinanti strada, di Cave Beniaminio e Nanni Lorenzo, est. 1 34, sez. 2ª, part. 277, reddito 8 86. Libero. Prezzo lire 54 75 — 28. Seminativo pascolo, vocab. Cappo, confinanti Ronci Filippo, Gramiccia Girolamo, Mons. Pietro, est. 4 17, sez. 2ª, part. 309, 310, 317, reddito 17 99. Libero. Prezzo lire 110 62 — 30. Terreno seminativo, voc. Valle dei Piscoli, confinanti Gramiccia Innocenzo, Marsili Arcangelo, confine di Cave, del Sagramento, est. 3, sez. 2ª, part. 861, reddito 20 91. Libero. Prezzo lire 129 22.

1. Casa pianterra di due vani, via Nazionale, civico numero 27, confinanti Zilucca Paolo ed Elvira Mariani e De Marchi Angelo, numero di mappa ..., estensione 2, sez. 2ª, reddito 18 75. Libera. — 2. Casa pianterra di vani 3, via Nazionale, n. 29 civico, confinanti Lupi eredi fu Angelo, Pezzola Francesco e Venzi Francesco, estensione 3 00, sez. 3ª, reddito 6. Libera — 3, 4 e 5. Casa pianterra di vani 7, via suddetta — Casa di vani 11, via suddetta — Casa di vani 4, via suddetta, civici numeri 42, 44, 45 e 46, confinanti Cleri Francesco, Lupi eredi fu Angelo, Lupi Arcangelo e Lupi Vincenzo, estensione 30, sez. 2ª, reddito 93 13 — 6. Casa di un vano, via della Rifolta, civico n. 36, confinanti Nanni Angelo, Mattei eredi fu Paolo, Mancini eredi fu Francesco, est. 6, sez. 1ª, reddito 56 25. Libera — 7. Casa di vani 5, via Nazionale, civico n. 87, confinanti Sareceni Antonio, Collelli Filippo, Rotondi Annunziata e Francesco, est. 23, sez. 3ª, reddito 22 50. Libera — 8. Casa di vani 3, via dell'Annunziata, civico num. 37, confinanti Bonelli Alessandro, Lupi Antonio e Rubini Marco, est. 24, sez. 3ª, reddito 18 75. Libera — 9. Casa di vani 3 — 10. Di vani 2 — 11. Di vani 2, via Nazionale, civico n. *bis* al 68, 75, confinanti Mazzenga Giuseppe Mattei, eredi del fu Paolo Battistelli Domenico, est. 27 28 29, sez. 1ª, reddito 46. Libera — 12. Casa di vani 9, via Concordia, civico n. 53, confinanti Foschi Margherita, Renzi Lorenzo, Ballanti Luigi, est. 246, sez. ... reddito 67 50. Libera — 13. Stalla di un vano, via Rapello, n. 53, confinanti Traversa Giuseppe Mattei, eredi fu Costantino e comune di Cave, est. 344, sezione 2ª, reddito 4 88. Libera — 14. Casa di 2 vani, via dell'Indipendenza, confinanti Demanio dello Stato, Marcelli Clemente e Foschi Alessandro, est. 226, sez. 3ª, reddito 22 50. Libera. Prezzo lire 2263 48.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascuna vendita, nè all'incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 8 maggio, ed il secondo nel giorno 13 maggio 1880, nei luogo ed ore suindicati.

Genazzano, il 1º aprile 1880.

1912 *Il Collettore*: ETTORE GALUPPI.

MUNICIPIO DI CACCAMO

AVVISO.

Si rende noto che alle ore dodici meridiane del giorno di martedì 27 aprile corrente si procederà in questo Municipio, sotto la presidenza del signor sindaco, o chi per esso, al primo incanto e successiva aggiudicazione dello appalto per la costruzione del novello cimitero comunale, in base al progetto d'arte dell'ingegnere Ciofalo.

L'asta, retta in conformità del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, verrà aperta sul prezzo di lire 32,441 41.

L'incanto seguirà col metodo delle candele vergini, e le offerte in diminuzione del prezzo d'asta non possono essere minori dell'1 per 100.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno avere riputazione di sperimentati maestri, solvibili ed onesti; dovranno depositare nelle mani del tesoriere comunale la somma di lire 1000 in contanti, e presentare inoltre un idoneo fideiussore.

Tutte le spese degli atti di incanto saranno a tutto carico dell'appaltatore.

I lavori dovranno essere terminati nel periodo di sette mesi dall'approvazione del contratto.

Il capitolato di appalto col relativo progetto sono visibili in tutti i giorni nelle ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Data dalla Residenza municipale, addì 7 aprile 1880.

Per il Sindaco: C. RIOTTA.

1927 *Il Segretario*: A. RAFTI.

BANDO.

Ad istanza del signor Sabato Giannazzaro fu Moisè David, domiciliato elettivamente in Roma, via del Sudario, n. 43, nello studio legale dell'avvocato Carlo Boids, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione pel gratuito patrocinio presso la R. Corte d'appello di Roma in data 3 aprile n. s.,

Io sottoscritto Arturo Semprebene usciere addetto al 4º mandamento di Roma ho fatto noto al pubblico ed alle parti interessate che in virtù di decreto, rilasciato dal R. pretore del 4º mandamendo di Roma in data 5 aprile corrente, procederò nel giorno quattordici aprile 1880, alle ore 10 antim., e precisamente in piazza S. Paolino alla Regola, alla vendita di una quantità di fiaschi di vino di diversa qualità stati pignorati ad istanza del suddetto Giannazzaro in odio del signor Curzio Cornacchi.

Roma, 9 aprile 1880.

1925 ARTURO SEMPREBENE usciere.

Istanza per nomina di perito.

Con atto esibito nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Viterbo li 4 aprile 1880, D. Antonio Garzoni, di Caprarola, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha fatto istanza al signor presidente del Tribunale suddetto per elevare la stima dei seguenti stabili a carico di Tonetti Francesco, di Ronciglione:

1º Terreno seminativo, vitato, sito nel territorio di Ronciglione, in contrada Pisciarello, marcato in mappa coi nn. 403, 620, 622, di tavole 8 37, pari ad ettari 0, are 83 e cent 70, confinanti Forconi Giuseppe, Demanio Nazionale e Piferi Giuseppe, salvi ecc.

2º Casa di abitazione sita in Ronciglione, corso Vittorio Emanuele, civici nn. 65, 67, composta di nove vani, marcata in mappa sez. 1ª, n. 1776, confinanti Pirani Vittoria, Lambusier fratelli e strada, salvi ecc.

1914 FILIPPO avv. SALVATORI proc.

AVVISO. 1921

Ad istanza di Sivelli Egisto, domiciliato elettivamente piazza Capranica, num. 78,

Io sottoscritto usciere presso la Pretura del 4º mandamento, ho notificato a Minelli Alfonso, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, copia di sentenza emessa dal pretore del 4º mandamento, li 22 marzo 1880, registrato il 26 successivo, e precetto in data 9 corrente, portante la prima condanna del suddetto al pagamento di lire 840 87, ed il secondo ingiunzione a pagare entro cinque giorni lire 848 87, sotto la comminatoria dell'esecuzione coattiva.

Roma, li 9 aprile 1880.

ARTURO SEMPREBENE usciere.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile di Roma fa noto, che nell'udienza del 7 aprile corrente mese, innanzi questo Tribunale, all'asta pubblica ed a primo esperimento ebbe luogo la vendita del quinto e settimo lotto dei fondi espropriati ad istanza del Capitolo di Santa Maria ad Martyres, in danno di Sinibaldi Pietro Antonio ed altri Sinibaldi eredi del fu Niccola, e cioè:

1. Terreno ristretto, libero, posto nel territorio di Leprignano, in vocabolo Il Piscaro, confinanti la strada che conduce a Fiano, Pettinelli Gregorio e Barbetti Niccola, segnato al censo col n. 292, sez. 2ª, della quantità di are 16 e cent. 40, le cui tasse ammontano ad annue lire 4 70.

2. Terreno vignato, pascolivo, olivato, cannetato, posto nel territorio suddetto, in vocabolo Costa Forcona, confinante con Giuseppe Ceccarelli, colla parte di detto fondo spettante ai figli del fu Carlo Sinibaldi, la strada che conduce a Roma ed il fosso di Camerata, della quantità di rubbia 3 0 1 3, pari ad ettari 5, are 66 e cent. 60, segnato in mappa sez. 2ª col n. 2031 sub. 1 *A*, 2031 sub. 2 *A*, 2032 sub. 1 *A* e 2477, pei quale si paga la tassa di lire 40 90.

Che detti fondi furono aggiudicati al procuratore signor Camillo Cola, *pro persona nominanda*, che poi designò pel 5º lotto il signor Francesco Benigni, e pel 7º lotto le sorelle Maria, Regina ed Angela Sinibaldi, per il seguente prezzo, e cioè:

Il 1º fondo per lire 94 72
Il 2º fondo per lire 4221 09

Che ora su tali prezzi può offrirsi l'aumento del sesto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria.

Il termine utile per far ciò scade il dì 22 corrente mese, e l'offerente deve uniformarsi alle disposizioni contenute nell'art. 680 Procedura civile.

Roma, li 7 aprile 1880.

Il cancelliere, firmato Ercole.

L'originale è registrato con marca da lire 1 20 annullata.

Per copia conforme all'originale, che si rilascia per uso d'inserzione,

Roma, li 7 aprile 1880.

1919 Il vicecanc. CARLO PAGNONCELLI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Novara rende noto essere vacante l'ufficio di notaro alla residenza di Borgosesia,

Ed invita gli aspiranti a presentare al Consiglio notarile la loro domanda coi necessari documenti in conformità dell'art. 27 del regolamento notarile 23 novembre 1879, entro 40 giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso. Il concorso ha luogo tra i sol notari del distretto.

Novara, 9 aprile 1880.

1938 IL PRESIDENTE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA (9ª)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che, stante la deserzione dell'incanto tenutosi oggi, come da avviso d'asta del 26 marzo u. s., num. 7, si procederà addì 17 aprile corrente, all'ora una pomeridiana, presso questa Direzione, sita in via Marsala, palazzo Grassi, al civico nº 12 (già via di Mezzo di San Martino, n. 1778), ed innanzi al signor direttore, a pubblico incanto, col mezzo di partiti segreti, per dare in appalto la seguente provvista di

Frumento occorrente per il Panificio Militare di Bologna.

INDICAZIONE del magazzino pel quale la provvista deve servire	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto — Quintali	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto Valore reale	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale Quintali					
Bologna	Nostrale	1000	10	100	1	L. 200 »	La consegna dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo al giorno in cui il deliberatario avrà ricevuto l'avviso d'approvazione del contratto.

Il grano dovrà essere crivellato in modo che il grado di pulitura a carico del Panificio militare sia tale da non superare il consumo di un chilogramma per ogni quintale, del raccolto dell'anno 1879, del peso non minore di chil. 75 cadun ettolitro, e per qualità ed essenza conforme al relativo campione esistente presso questa Direzione e presso il Panificio militare di Bologna.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi con proprio partito segreto avrà offerto per ogni quintale di frumento a provvedersi un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, da servire di base allo incanto, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dalle ore 2 pomerid. (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Non saranno ammesse le offerte condizionate o fatte per via telegrafica.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante di aver fatto in una delle Casse dello Stato, incaricate di ricevere ed amministrare i depositi, il deposito provvisorio della somma di lire duecento per ognuno dei lotti per cui intendono di fare offerta, quale deposito sarà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva a norma di legge; tale ricevuta di deposito dovrà essere presentata separatamente, ossia non inchiusa nel piego contenente l'offerta.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Detti depositi provvisori non potranno essere effettuati che nella città di Bologna o nelle località ove risiedono quegli uffici di Commissariato militare che, come è in appresso specificato, sono delegati a ricevere le offerte per lo appalto di cui trattasi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio di Commissariato militare; di tali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'asta, e consti dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari definitivi, a cui carico saranno pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, 7 aprile 1880. **Per detta Direzione**

1936 *Il Capitano Commissario:* PAOLO MONTANARI.

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

DESCRIZIONE DEGLI STABILI

che si vendono nell'Ufficio del Regio Commissariato a Roma e nell'Ufficio del Registro di Poggio Mirteto, nel giorno 1º *maggio* 1880, *alle ore* 10 *antimerid., alle condizioni espresse nel capitolato ostensibile cogli altri documenti negli Uffici suddetti.*

Nº progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E QUALITA'	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto
608	Capitolo di Santa Maria Maggiore	Casa, di due diversi alzati, posta in Roma in via Santa Maria Maggiore, civici numeri 148 al 151, descritta in catasto ai numeri 573 e 574/rate di mappa per { piani sott. terr. 1º 2º / vani 1 5 8 9 }, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 2310. Confina con la via suddetta e con la proprietà dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in S. Pietro in Vaticano e Pericoli Giuseppe, dei fratelli Rossi, di Giardinieri Gabriele e del principe Rospigliosi, proprietario di una parte del pianterreno della casa che si vende, con ingresso al civico numero 152. È abitata da sette diversi inquilini per contratti debitamente registrati scaduti fin dal 30 settembre 1878.	33,800 »	3,380 »	100 »
472	Procura Generale Cassinese, Badia di Farfa.	Mola a grano, con annesso terreno ortivo e pascolivo, posta nel comune di Fara in Sabina (provincia dell'Umbria) lungo il fosso di Correse, descritta in catasto ai numeri 1, 2, 3 della mappa di Arci, sezione 4ª di quel comune; il terreno ha una superficie catastale di tavole 1 60, pari ad are 16, corrispondenti ad uno scorzo e staiuoli quadrati 94 della misura locale, ch'è uguale alla romana, con un estimo di romani scudi 3 15, pari a lire 16 76, e sulla mola venne accertata una rendita imponibile di annue lire 1310. Confina con la strada comunale che da Correse conduce a San Pietro e con la proprietà di Dondresi Luisa, Grappini Francesco e Gozzi Antonina; salvi ecc.	8,000 »	800 »	50 »

NB. I fondi, qualunque sia la descrizione datane in questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti e goduti dagli attuali affittuari, con tutte le servitù delle quali fossero gravati, benchè non fossero indicate nei fogli di calcolazione del prezzo d'incanto annessi al capitolato di vendita. Le notizie sugli affitti trovansi nei fogli di calcolazione; per quelli che, scaduti, fossero stati rinnovati, gli aspiranti all'acquisto potranno chiedere informazioni agli ufficiali preposti all'asta.

Roma, addì 11 aprile 1880. 1930 *Il Regio Commissario:* MORENA.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dal suo originale sistente nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Lucera.

Ai signori Presidente e Componenti il Tribunale civile di Lucera.

Il principe di Lequile e duca di Fragnito signor Errico Montalto, proprietario, elettivamente domiciliato in Lucera presso il suo avv. sig. Emanuele Cavalli, espone alle SS. LL. quanto appresso:

A base di giusti e legalissimi titoli vanta il dritto di terraggiare sui tenimenti dei comuni di Volturino, Motta e Pietra Montecorvino; che a base della legge 8 giugno 1873, con citazione per pubblici proclami, autorizzata da questo Tribunale, faceva convenire tutti i proprietari delle terre gravate pel terraggio, onde si fosse proceduto al giudizio di commutazione; ma poichè cotali suoi dritti vennero oppugnati da coloro che sempre l'avevano riconosciuto mercè l'annua soddisfazione; e poichè questo Tribunale, a norma dell'art. 14 della detta legge, sospendeva il giudizio di commutazione, rinviando le parti davanti l'autorità giudiziaria competente, con decidersi con procedimento ordinario le quistioni sollevate nel giudizio di commutazione; così dovendo procedere agli atti di citazione, e riuscendogli difficoltoso assai, e quasi impossibile, citare mille individui dei detti tre comuni colle formole ordinarie, così domanda che la citazione istessa si faccia per pubblici proclami.

Lucera, 17 ottobre 1878.

Firmato: Alessandro Cavalli proc.

A 24 ottobre 1878 — Per la proposta in camera di consiglio deleghiamo il signor Maione, comunicandosi gli atti al Pubblico Ministero.

Il presidente Ricci.

Il Pubblico Ministero, letta la suddescritta istanza e gli alligati incartamenti giudiziari, nonchè l'art. 146 del Codice di procedura civile,

Chiede che il Tribunale civile di Lucera ordini la invocata citazione per pubblici proclami, ai sensi di legge, allo istante signor Errico Montalto principe di Lequile e duca di Fragnito, nella causa giudiziale di cui nella detta istanza è argomento.

Lucera, 23 novembre 1878.

Firmato: G. Pino.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il Tribunale civile e correzionale di Lucera;

Visto il ricorso presentato in nome del principe di Lequile e duca di Fragnito sig. Errico Montalto;

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal giudice delegato;

Letti gli atti;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile,

Autorizza il principe di Lequile e duca di Fragnito sig. Errico Montalto, a procedere alla citazione di cui trattasi per proclami pubblici, ed a norma dell'articolo 146 Codice di procedura civile, citandosi però nei modi ordinari i seguenti individui: Carmine Bilancia fu Pietro, Cipriano Petitti fu Modestino e Domenico Conte fu Ezechiele. — Fatto e deliberato a Lucera, il 29 novembre 1878, dai signori Errico Oberty vicepresidente, Michele Lamedica e Giuseppe Maione giudici — Il vicepresidente firmato: Errico Oberty — Nicola de Vivo vicecancelliere — Specifica: totale lire 3 — Quietanza, n. 17890 — Rilasciata la presente copia semplice sulla richiesta del procuratore signor Alessandro Cavalli — Lucera, 2 dicembre 1878 — Il cancelliere Vito Patursi — Quietanza, n. 17908 — Specifica lire 2 40 Pad. — Collazionata R. Urbano.

L'anno milleottocentottanta, il giorno ventuno marzo in Pietra Montecorvino e Castelnovo della Daunia,

Sulla istanza del signor principe di Lequile e duca di Fragnito Errico Montalto, proprietario del comune di Napoli, in Pietra, domiciliato e dimorante nel suo palazzo ducale,

Io Angelo Marchi, usciere presso la Pretura di Castelnuovo, ove domicilio,

Ho comunicato per affissi, mercè copia in forma pubblici proclami, una domanda e relativo deliberato emesso dal Tribunale civile di Lucera, 29 novembre 1878, quietanza, n. 17890, firmato: Paturzo, che facuita detta citazione ai signori:

1. Antonio Cardillo - 2. Andrea Jannella - 3. Albertangelo Guida fu Albertangelo, erede di questi - 4. Errico de Sabato - 5. Antonio Furto - 6. Leonardantonio Ventriglia - 7. Giovanni Jorio - 8 Giuseppe Scasserra - 9. Coniugi Concetta Scasserra e Nicolangelo Piacquadio, questi per l'autorizzazione maritale - 10. Felice Assicella - 11. Pietro Niro - 12. Costantino Papa - 13. Donato Pucci - 14. Francesco Macchiarola - 15. Giovanni di Donato - 16. Michele Jadarola - 17. Pasquale d'Onofrio - 18. Pietro Baselice - 19. Filippo Jadarola fu Alberto - 20. Antonio Arnese - 21. Domenico Buonanco - 22. Nicola di Nardo - 23. Vincenzo di Nardo - 24. Michele di Nardo - 25. Michele Jadarola fu Nicola Maria - 26. Antonio Finelli - 27. Nicola Niro di Pietro - 28. Carlo Cornacchia - 29. Costantino Colavita - 30. Donato Spinosa - 31. Nicola Maria Montagano - 32. Michele Ruggiero - 33. Pietro Piacquadio fu Antonio - 34. Clementina Piacquadio, vedova - 35. Antonio Piacquadio - 36. Antonio Forte - 37. Andrea de Matteis - 38. Battista Longo, vedova - 39. Napoleone, Nicoletta, Clorinda, Ninfa e Rosalia Stizza, eredi di Salvatore - 40. Coniugi Lucia Arnese e Michele Cicchetti, quest'ultimo per la maritale autorizzazione - 41. Alberto Palmieri - 42. Francesco Niro fu Donato - 43. Nicola Maria de Michele - 44. Donato Mastrodomenico - 45. Pasquale Cardillo fu Pietrangelo - 46. Salvatore Barone - 47. Daniele Gala - 48. Giacinta Papa, vedova - 49. Luigi Ruggiero - 50. Donato Cornacchia - 51. Feliciano Zorrillo - 52. Vincenzo Guida - 53. Giovanni de Cicco - 54. Rocco Barone - 55. Alberto Turzo - 56. Matteo di Genova - 57. Pasquale Trotta - 58. Giovanni Trotta - 59. Giovanni di Roberto - 60. Nicola di Roberto - 61. Coniugi Teresa Guida e Michele Salvatore, costui per l'autorizzazione maritale - 62. Antonio Colavita - 63. Coniugi Anna Saveria de Vita e Giuseppe Martello - 64. Giovanni Sannicandro - 65. Nicolangelo Piacquadio - 66. Antonio Piacquadio fu Francesco Saverio - 67. Carmine Jadarola - 68. Giantomaso de Sabato - 69. Coniugi Maddalena Stizza e Carlo d'Ettorres, questi per l'autorizzazione maritale, proprietari, tutti domiciliati in questo comune di Pietra, meno i signori Giantomaso de Sabato, che domicilia in Lucera, coniugi Stizza e d'Ettorres, nonchè Carmine Romano, che domiciliano in Castelnuovo della Daunia.

Ed ho eseguito tale notifica e citazione in forma di pubblici proclami, autorizzata come sopra è detto dal Tribunale; acciò essi intimati tutti ne abbiano piena e legale scienza e non ne ignorino il contenuto, nonchè per tutti gli effetti di legge.

In pari tempo ho significato ad essi intimati quanto appresso:

Il signor istante quale possessore del dritto di terraggiare sopra una estensione di versure centosettantuna, divise tra essi naturali di Pietra Montecorvino, dai quali riscuote una designata quantità di genere, in ragione della estensione seminata; al seguito della legge 8 giugno 1873, animò contro tutti il giudizio di commutazione, al quale essi intimati fossero opponenti impugnandone il dritto. In vista di che l'adito Tribunale a norma dell'art. 14 citata legge rimise le parti innanzi all'autorità competente per decidere sulla questione del dritto ad esigere, ritenendo frattanto il signor istante nel possesso di terraggiare. Premendo ora allo istante veder definitivamente proclamato dal Magistrato il suo dritto, viene con questo atto ad evocarne il pronunciato, poggiando esso dritto sopra validissimi pubblici titoli di acquisto che trovano la conferma in solenne decisione della suprema Commissione *ex feudale*, nonchè sulle svariate ordinanze dei RR. commissari ripartitori, e per dippiù da giudicati emessi da questo istesso Tribunale civile della provincia di Capitanata, che altamente sanzionano il dritto al terraggio sulle centosettantuna versure, val dire sopra versure 122 e passi 30, tomola due e mezzo per ogni versura seminata, perchè sottoposta ad un doppio dritto, e sopra versure 48 e passi 30, tomolo uno per ciascuna versura seminata, il tutto come sopra ampiamente dimostrato e sostenuto da tanti titoli e documenti che saranno anche esibiti alla giustizia del Tribunale.

In conseguenza di che e sulla medesima istanza io suddetto usciere ho citato essi intimati tutti col presente atto a comparire avanti il Tribunale civile della provincia, sedente in Lucera, nel termine di legge, e propriamente nel giorno diciannove entrante mese di aprile 1880, essendo stato per detta causa autorizzato il procedimento sommario, giusta il decreto presidenziale che si trascrive in piè del presente, per sentirsi rigettare la nulla, mal fondata ed insussistente opposizione prodotta contro il dritto a terraggiare che si appartiene ad esso signor istante e di cui da secoli ne è in possesso; e per lo effetto in conformità il tutto e dipendenza del primordiale atto del giudizio, segnante la data 28 novembre 1876, registrato con marca da lire 2 40 annullata, n. 385; nonchè del presente e degli altri della causa, ordinarsi dal Tribunale essere tenuti essi reddenti ad un'annua prestazione nelle proporzioni di sopra indicate sulle terre da essi loro coltivate in Aia Venosa, Santoianna e Briciolosa pel solo dritto baronale appellato azione, e del doppio dritto sulle terre in contrada Magliano e Teglia, gravate da terraggio ed azione; ed infine sentirsi tutti condannati col vincolo della indivisibilità a tutte le spese del giudizio, non escluse quest'ultime provocate da essi intimati, al compenso dell'avvocato, alle penali incorse, a norma dell'articolo 19 citata legge; nonchè ai danni, interessi.

Sentire infine apporre alla sentenza profferenda la clausola di esecuzione provvisionale non ostante opposizione od appello, facultandosi la intima della sentenza in parola anche con pubblici proclami.

L'istante si offre pronto novellamente a dare comunicazione dei documenti tutti, e dei quali già essi intimati ne presero visione nel susseguito giudizio di commutazione iniziato a base della ripetuta legge 8 giugno 1873, ed ora col presente atto proseguito a base della detta legge e sua modifica, fatta a 29 giugno 1879.

Salvo ogni qualsissi dritto, provvedimento, anche da altri titoli, e per le altre cause, e salvo ogni ragione, azione e difese da far valere a tempo e luogo opportuno e nel più esteso modo di legge.

Con dichiarazione che il procuratore signor Daniele Cavalli, con la difesa dell'avvocato signor Emmanuele Cavalli, rappresenterà il signor istante presso il sullodato Tribunale di Lucera.

Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Lucera,

Visto l'articolo 154 Codice di procedura civile,

Autorizza il rito sommario nella causa di che trattasi, e per la sua spedizione stabilisce la udienza pubblica del diciannove aprile 1880.

Ordina che la notificazione venga eseguita nel termine di legge.

Lucera, 1° marzo 1880.

Il presidente Cosenza.

De Giovine vicecanc.

N. 73 del registro di trascrizione — F. L. Quietanza n. 2835. Dritti, in uno, centesimi 75 — Damiani.

Copie quattro del presente atto, da me usciere collazionate e firmate, e trascritto decreto presidenziale di sommarietà, nonchè della precedente domanda e relativa deliberazione di autorizzazione a citazione per pubblici proclami, sono state due consegnate alla parte istante, signor don Errico Montalto, per inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari ed in quello ufficiale del Regno, e le altre due affisse nelle case comunali di Castelnuovo della Daunia e Pietra Montecorvino, ove domiciliano i citati, consegnandole, quanto a quella del comune di Castelnuovo, al signor Luigi Imperati, vicesegretario comunale, e quanto all'altra, al comune di Pietra Montecorvino, consegnandola al vicesegretario di detto comune, signor Agostino Sanchelli, i quali vicesegretario signor Luigi Imperati, e vicesegretario Sanchelli, hanno tanto certificato, col sottoscriversi sull'originale, nel modo che appresso:

Sanchelli vicesegretario.

La copia del presente atto è stata consegnata al sottoscritto per affiggersi in questo comune di Castelnuovo.

Luigi Imperati vicesegr.

E vi hanno apposto rispettivamente il timbro del Municipio.

Specifica in totale, lire 30 45.

Angelo Marchi usciere.

Per copia conforme all'originale,

Angelo Marchi usciere.

L'anno milleottocentottanta, il giorno trenta marzo in Volturino,

Ad istanza del signor principe di Lequile e duca di Fragnito signor Errico Montalto, proprietario del comune di Napoli, dimorante in Pietra Montecorvino, e qui elettivamente domiciliato in casa di questo proprietario signor Camillo Chiara;

Io Giovanni Mezzanotte usciere presso la Pretura di Volturara ove domicilio, Largo Carceri, ho comunicato per affissi mercè copia in forma di pubblici proclami, un ricorso e relativo provvedimento emesso dal Tribunale civile di Lucera il ventinove novembre milleottocentosettantotto, quietanza numero diciassettemila ottocentonovanta, firmato Padovano, che faculta detta citazione ai signori:

1. Coniugi Albano Matteo fu Giuseppe e Maria Giovanna dell'Aquila, ed esso Albano, anche quale erede di Pietro Albano - 2. Aitella Maria Giuseppa fu Francesco, vedova di Dotoli Nicola - 3. Coniugi Albano Mariantonia fu Giacomo e Postiglione Matteo - 4. Albano Donato fu Carlo - 5. Albano Annunziata fu Pietro, erede di Antonio - 6. Albano Costanzo fu Pietro - 7. Albano Emmanuella, erede di Macilletti Pasquale e nome proprio - 8. Coniugi Albano Maria Lucia fu Michele e Jasottile Angelo - 9. Albano Angelo fu Donato - 10. Albano Donato fu Tommasangelo - 11. Albano Alberto fu Donato - 12. Albano Maria Rosaria fu Leone - 13. Albano Rosa - 14. Albano Pasquale fu Domenico - 15. Aitella Domenico - 16. Nicola Maria Albano fu Matteo - 17. Albano Pasquale, erede di Albano Pasquale di Pietro e nome proprio - 18. Michele Antonelli, erede di Lorenzo - 19. Antonelli Pasquale, erede di Giuseppe fu Nicolò - 20. Albano Costanzo, erede della moglie Varrato Donatangela - 21. Albano Ferdinando fu Pietro - 22. Albano Tommasangelo fu Domenico - 23. Coniugi Maria Giuseppa Albano fu Domenico e Giovanni Capra - 24. Ausini Annunziata - 25. Albano Domenico, erede di Costanzo - 26. Albano Giuseppe erede di Costanzo - 27. Antonelli Michele fu Pasquale - 28. Albano Giuseppe fu Matteo - 29. Albano Ignazio fu Carlo - 30. Albanese Filomena fu Tommasangelo - 31. Albanese Anna fu Tommasangelo - 32. Bozza Vincenzo fu Nicola - 33. Bozza Antonio fu Nicola - 34. Bozza Ferdinando fu Geremia - 35. Bozza Geremia fu Giuseppe, in proprio nome e quale erede di Giuseppe - 36 Bozza Maria Antonia fu Vincenzo - 37. Bozza Vincenzo fu Vincenzo -

38. Bozza Domenico fu Giuseppe, tanto in proprio nome, che quale rappresentante gli eredi di Andrea Jorio - 39. Coniugi Filomena Babusci, e Matteo Mazziotta - 40. Babusci Giuseppe fu Pasquale - 41. Babusci Carmine, erede di Ignazio - 42. Babusci Pasquale di Giuseppe - 43. Babusci Maria fu Giandomenico e suo marito D'Amico Francesco - 44. Bilancia Maria Lucia, tanto in proprio nome che quale erede di Carlo - 45. Bilancia Donato, erede di Pompeo - 46. Bilancia Donato fu Carlo, tanto in proprio nome, che quale erede di Carlo - 47. Barile Pietro fu Ermenegildo - 48. Bilancia Giovanni, erede di Pompeo - 49. Bilancia Domenico, erede di Pompeo - 50. Bernardo Francesco Saverio fu Giampasquale - 51. Boccamazzo Michelangelo fu Matteo - 52. Briganti Domenicantonio fu Liberato - 53. Bucci Sebastiano - 54. Babusci Ignazio fu Pasquale - 55. Bozza Giuseppe di Geremia - 56. Bilancia Domenico, erede di Carlo - 57. Bilancia Giovanni, erede di Carlo - 58. Barile Pietro, ed Egidio erede di Francesco Vitangelo - 59. Bernardo Nicola, erede di Caterina - 60. Bozza Geremia - 61. Coniugi Creta Laura fu Domenico, e Michele Errico fu Giuseppe - 62. Nicolangelo Campanelli fu Costanzo - 63. Cannizzi Antonio, erede di Francesco - 64. Cannizzi Michele, erede di Francesco - 65. Cannizzi Pietro, erede di Francesco - 66. Creta Giacomo fu Antonio - 67. Cannizzi Angelo fu Francesco, erede di Vincenzo Cassiero - 68. Caggianelli Antonio di Vincenzo, erede di Antonio - 69. Caggianelli Giuseppe fu Antonio, erede dello stesso - 70. Coniugi Creta Costanza fu Domenico, ed Antonio Bozza fu Nicola - 71. Creta Donato fu Antonio - 72. Creta Domenico fu Antonio - 74. Creta Filomena di Donato - 75. Creta Lucia fu Donato - 76. Chiara Camillo fu Pietrangelo - 77. Cedola Giovanni di Giuseppe - 78. Casiero Donato fu Pasquale - 79. Cedola Francesco fu Nicola - 80. Casiero Lucia, erede di Leonardo - 81. Cannizzo Pietro fu Francesco - 82. Casiero Maria Teresa fu Lorenzo - 83. Colella Michelangelo, erede di Filippo - 84. Caggianelli Girolamo fu Antonio - 85. Curci Maria Concetta fu Giuseppe, vedova di Tommasanodo Dell'Aquila - 86. Campanella Sebastiano fu Francesco, anche quale erede dello stesso - 87. Campanella Baldassare, tanto in nome proprio, che quale erede del detto Francesco - 88. Campanella Pasquale fu Pasquale - 89. Campanelli Costanzo di Nicolangelo - 90. Campanelli Orazio fu Costanzo - 91. Civetti Giuseppe di Donato, erede di Serafino ed in nome proprio - 92. Coniugi Colella Pietro, erede di Nicola, ed Angela Torretta fu Giacomo - 93. Colella Stefano, erede di Nicola fu Giacomo - 94. Casiero Maria Antonia, erede di Vincenzo fu Teodoro - 95. Colella Giuseppa fu Filippo, vedova di Rubbo Antonio - 96. Capra Venanzio fu Matteo - 97. Capra Giovanni fu Giuseppe - 98. Capra Gaetano fu Matteo - 99. Creta Giacomo - 100. Consiglio Alberto, erede di Giovanni - 101. Pietro Cannizzo, erede del fu Giovanni - 102. Caggianelli Antonio, possessore di terreni di Antonio e Lorenzo De Nigris - 103. Casiero Maria Giovanna ed Orazia, erede di Vincenzo - 104. Ciccarelli Pasquale fu Pietro - 105. Casiero Leonardo fu Gaetano - 106. Casiero Remigio - 107. Caggianelli sacerdote Antonio Maria - 108. Colella Donato fu Nicola - 109. Creatura Mariangela - 110. Creatura Leonardo - 111. Colella Lucia fu Nicola - 112. Colella Apollonia fu Nicola vedova di Pompa Nicola, e quale tutrice dei figli minori Giuseppe, Ferdinando e Domenico Bozza - 113. Caggianelli Michele fu Antonio - 114. Ciccarelli Ermenziano fu Donato - 115. Casiero Remigio Vito fu Orazio - 116. Cifelli Donato fu Pasquale - 117. Casiero Lorenzo - 118. - Casiero Domenico fu Giuseppe - 119. Curci Concetta, qual legittima amministratrice dei beni dei minori procreati col defunto Pasquale Dell'Aquila - 120. Civetta Donato - 121. Cedola Pasquale, erede del fu Antonio - 122. Caggianella Giuseppe - 123. Ciacca Carmine - 124. Casiero Orazia, erede di Vincenzo - 125. Colella Lucia fu Nicola - 126. Coniugi Caggianella Rosa fu Vincenzo e Montesano Domenico di Simone - 127. Chiovitto Giovanna fu Donato e figli nomati Cesare, Donato e Costanzo Jorio fu Giovanni - 128. Creta Laura fu Giovanni - 129. Cedola Francesco fu Antonio - 130. Coniugi Cedola Antonio fu Giuseppe e Saccone Maria - 131. Casiero Domenico fu Bartolomeo - 132. Civetta Donato e figli, a nome Giuseppe, Serafino, Giovanni, Nicola ed Annunziata, quali eredi del defunto Dandola Nicola - 153. Chiara Raffaele, possessore dei fondi di Rosa ed altri Dell'Aquila - 134. D'Errico Michele fu Giuseppe - 135. Dell'Aquila Nicodemo fu Giuseppe - 136. Coniugi Maria Antonia Dell'Aquila fu Felice, tanto in proprio nome, che quale erede di Giovanni e Chiara Raffaele - 137. Coniugi Felicia Dell'Aquila fu Placido ed Antonio Dotoli, questi in proprio nome e per l'autorizzazione - 138. Dell'Aquila Nicola fu Placido - 139. Dell'Aquila Alessandro fu Placido - 140. Dell'Aquila Alessandro fu Pietro - 141. Dell'Aquila Tommaso fu Michelangelo - 142. Dell'Aquila Alberto di Dionisio - 143. Dell'Aquila Gaetano di Dionisio - 144. Dell'Aquila Antonio fu Lorenzo - 145. Dell'Aquila Rosa fu Felice - 146. Dell'Aquila Orazia Rosa fu Pasquale - 147. Dell'Aquila Raffaele fu Antonio - 148. Dotoli Caterina fu Matteo - 149. Dell'Aquila Oraziantonia fu Antonio - 150. Dell'Aquila Pietro fu Antonio - 151. Dell'Aquila Caterina fu Gabriele, vedova Salvatore ed il marito Barone per l'autorizzazione - 152. Dell'Aquila Anna Maria fu Tommasangelo - 153. Coniugi Dell'Aquila Venenzio fu Giuseppe e De Mutiis Concetta fu Muzio - 154. Dell'Aquila Domenico, anche qual erede del defunto Zio - 155. Dell'Aquila Alessandro fu Giovanni - 156. Dell'Aquila Emiliana fu Giuseppe - 157. Dell'Aquila Agata fu Modestino - 158. Coniugi Dell'Aquila Rosanna fu Placido e Giovanni Capra, questi per l'autorizzazione maritale - 159. Dell'Aquila Giuseppe, erede di Francesco Vitangelo - 160. Dell'Aquila Michele Arcangelo, erede del fu Alessandro - 161. D'Amico Francesco fu Alberto - 162. D'Antini Annunziata fu Pietro - 163. D'Amelio Francesco fu Giovanni - 164. Coniugi Dotoli Domenico fu Vincenzo ed Orazia Casiero, erede di Vincenzo Casiero - 165. D'Andata Giovanni fu Pasquale - 166. D'Amico Francesco, avente causa dal fu D'Antini Lorenzo - 167. D'Autino Angelo fu Cesare - 168. D'Autino Caterina di Andrea, vedova di Domenico Rossetti, tanto in proprio nome, che quale legittima amministratrice dei beni dei suoi figli minori Nicola e Stefano - 169. D'Autino Maria Antonia fu Michele - 170. D'Autino Valeriano Andrea fu Pietro - 171. D'Autino Annunziata, Caterina, Isabella fu Pietro, eredi del fu Francesco - 172. D'Autino Giacomo di Andrea - 173. D'Autino Ignazio fu Michele - 174. De Martinis Vincenzo, Donato, Maria Giuseppa, Emmanuela e Domenico, eredi di Giandonato - 175. D'Audola Nicola fu Antonio - 176. Del Buono Giuseppe fu Angelantonio - 177. De Martinis Pasquale, erede di Vitangelo - 178. De Martinis Vincenza fu Michele, anche quale erede del defunto marito Dotoli Michele - 179. Dell'Aquila Anna Maria fu Tommasangelo, erede di De Martinis Carlo - 180. De Angelis Giuseppe, Antonio e Ferdinando, eredi di Postiglione Vincenzo - 181. De Mutiis Muzio, erede di De Mutiis Muzio - 182. D'Orsi Giuseppe fu Leonardo - 183. Dota Pietro, qual procuratore di De Vito Properzio, amministratore dei beni del demente de Marco Giuseppe Aurelio - 184. Dota Pietro fu Pasquale Maria - 185. Dotoli Antonio, erede di Domenico - 186. Dell'Aquila Domenico, tanto in proprio nome, che quale erede di Giovanni - 187. D'Autini Pasquale - 188. Dell'Aquila Costanza, Giuseppangelo e Donato, eredi di Costanzo - 189. D'Audola Giuseppe fu Pasquale - 190. Dotoli Giovanni fu Alessandro - 191. Dotoli Giovanni fu Pietro - 192. Dotoli Giovanni fu Gabriele - 193. Di Pasqua Evangelista, erede di Giuseppe - 194. D'Audola Saverio fu Onofrio Leonardo - 195. D,Audola Antonio fu Domenico - 196. D'Audola Domenico fu Vincenzo - 197. Coniugi Dell'Aquila Venenzio e Concetta De Mutiis, il primo per l'autorizzazione maritale - 198. Dotoli Maria Teresa fu Antonio, in nome proprio e quale erede di Dotoli Eusebia - 199. Coniugi Dotoli Eusebia, erede di Dotoli Antonio fu Giovanni e suo marito Francesco Saverio Bernardo - 200. De Martinis Pietro fu Domenico - 201. De Martinis Giovanni fu Saverio, erede del sacerdote Giovanni - 202. Saverio De Martinis fu Michele - 203. Albano Lucia, erede del defunto marito Dell'Aquila Michele Arcangelo - 204 Dotoli Donato fu Domenico - 205. De Martinis Annunziata fu Alessandro - 206. Coniugi De Martinis Domenico fu Arcangelo e De Martinis Antonio fu Domenico - 207. De Martinis Gioacchino fu Attanasio - 208. Coniugi De Martinis Rosa e Giovannantonio Goduti - 209. De Martinis Rosaria e marito Dell'Aquila Dionisio - 210. De Mutiis Domenico, erede di Giuseppe di Ignazio - 211. Ciutte Giuseppe, erede di Nicola D'Audola, possessore del terreno di Antonio Marracino e Bartolomeo D'Audola - 212. Coniugi Dell'Aquila Venenzio e Concetta De Mutiis - 213. De Muzio Salvatore fu Domenicangelo - 214. De Mutiis sacerdote Giovanni, possessore del terreno di De Negris Antonio e Lorenzo, nonchè in proprio nome - 215. Dell'Aquila sacerdote Raffaele, tanto in proprio nome che quale possessore del terreno come sopra - 216. D'Orsi Angela Maria fu Antonio e figli Giuseppe Antonio e Nicola Melito e Marcantonia e Vincenza Bozza Vincenzo - 217. De Francesco Giovanni fu Nicola - 218. D'Orsi Adamo fu Antonio - 219. D'Orsi Domenico fu Pompeo - 220. Dell'Aquila Alessandro, erede del fu Giovanni - 221. Di Pasqua Alberto fu Donatantonio - 222. Di Pasqua Apollonia fu Leonardo - 223. Di Pasqua Fortunato fu Fortunato - 224. Di Pasqua Giuseppe fu Pietrangelo - 225. Di Pasqua Pietro fu Ilarione - 226. Di Pasqua Stefano fu Pietrangelo - 227. Coniugi Antonio de Ritis di Nicola ed Anna d'Aloja fu Vincenzo, e quale avente causa dai germani Costanzo, Pietrangelo, Donato e Giuseppangela dell'Aquila fu Tommasangelo - 228. De Ritis sacerdote Donato - 229. D'Autino Angela Rosa - 230. De Mutiis Stefano - 231. D'Autino Pasquale fu Ermenegildo - 232. De Salvia Costanza fu Orazio - 233. D'Audola Giovanni fu Pasquale, sarto - 204. Dotoli Giovanni fu Alessandro - 235. D'Autini Andrea fu Pietro - 236. Coniugi Dotoli Agnese fu Alessandro e dell'Aquila Alessandro - 237. De Martinis Pasquale fu Vitangelo - 238. D'Autini Ermenegildo fu Ignazio, anche quale erede della defunta sua moglie de Martinis Elisabetta - 239. D'Autino Michelangelo di Andrea - 240. Maria Teresa de Nigris fu Donato - 241. D'Autino Giacomo di Andrea - 242. D'Autini Teodosio di Andrea - 243. Dell'Aquila Felicia - 244. De Angelis Giuseppe, quale erede di sua moglie Diana dell'Aquila - 245. D'Amico Francesco, erede di Buonavolta Pietro fu Ferdinando - 246. Dotoli Placido fu Gabriele - 247. De Martinis Gioacchino, possessore del terreno di de Martinis Donato - 248. De Martinis Attanasio di Donato - 249. Dell'Aquila Giuseppe fu Gabriele - 250. D'Orsi Lucia fu Antonio - 251. De Martinis Alessandro - 252. De Mutiis Salvatore, erede di Domenicangelo - 253. De Mutiis Stefano, erede di Michelangelo - 254. Di Pasqua Antonio - 255. D'Audola Nicola, erede di Bucci Reparato - 256. D'Errico Michele - 257. D'Errico Domenico - 258. D'Autino Michele - 259. De Martinis Donato fu Antonio - 260. Dotoli Donato, erede di Dotoli Domenico - 261. Coniugi Dotoli Donato fu Alessandro e Polisena Vincenza fu Filippo - 262. Dell'Aquila Alessandro fu Pasquale - 263 Dell'Aquila Alessandro fu Donato - 264. Eufemia Angela Maria ed Erminio de Nigris, erede della defunta genitrice d'Autini Francesca - 265. D'Amelia barone Giovambattista - 266. De Troja Domenico fu Rocco - 267. De Troja Pasquale fu Rocco - 268. Vincenza de Martinis fu Michele, anche quale erede di Michele e del marito Michele Dotoli fu Gabriele - 269. Di Jesi Costantino fu Donato - 270. De Francesco Giovanni, erede di de Francesco Vitangelo - 271. D'Orsi Giuseppe fu Giovanni - 272. D'Orsi Giovanni - 273. Dell'Aquila Filomena fu Tommasangelo - 274. De Martinis Giovanni fu Carlo - 275. Dell'Aquila Donato - 276. Dell'Aquila Antonio, erede di Lorenzo - 277. Dotoli Alessandro fu Domenico - 278. Errico Isabella di Giulio, vedova di Casiero Giovanni - 279. Franciosa Angela, erede di Franciosa Michele fu Antonio - 280. Franciosa Vincenzo fu Giovanni - 281. Franciosa Maria Giuseppa fu Antonio - 282. Franciosa Lucia - 283. Franciosa Maria Antonia - 284. Franciosa Vincenzo fu Giuseppe - 285. Franciosa Giuseppe Vincenzo - 286. Coniugi Ferrucci Maria Rosa fu Giovanni ed Orazio Simone - 287. Toffa Diana fu Donato - 288. Ferro Giuseppe fu Nicola - 289. Graziano Alberto - 290. Goduti Giovanni Antonio fu Domeniconicola - 291. Goduti Giovanni Antonio fu Lorenzo - 292. Graziano Giovanni fu Donato - 293. Gentile Domenicangelo, erede di Raffaele - 294. Graziano Michelangelo - 295. Goduti Pasquale di Giovanantonio - 296. Graziano Giuseppe fu Giovanni - 297. Gramigna Matteo fu Matteo - 298. Jannetti Lucia e Mattia, eredi di Raffaele e Donato, autorizzati dai rispettivi mariti - 299. Jasottile Giovanni fu Angelo, eredi dello stesso - 300. Jannetti Giovanni fu Orazio - 301. Coniugi Jorio Maria Teresa, erede di Giuseppe e Dota Pietro, costui anche per l'autorizzazione - 302. Jorio Reginella, erede di Cesare - 303. Jorio Costantino fu Pietro - 304. Jorio Cesare fu Andrea - 305. Jorio Costanzo fu Giuseppe - 306. Jorio Giuseppe fu Francesco - 307. Jorio Pasquale fu Francesco - 308. Coniugi Jorio Leonardo fu Leonardo e Costanza Jorio - 309. Jorio Lucia fu Pietro - 310. Jorio Anna, erede di Pietro e tutrice dei minori - 311. Jorio Pasquale fu Giuseppe - 312. Jorio Donato, erede di Giovanni - 313. Jorio Cesare, erede di Giovanni - 314. Jorio Maria Mattea e Lucia, eredi di Raffaele Jannetti - 315. Coniugi Jannetti Giuseppe fu Giovanni ed Albano Maria Lucia fu Michele - 316. Jasottile Angelo di Giovanni, anche erede di Angelo - 317. Jannetti Orazio - 318. Jasottile Giovanni, erede di Angelo fu Patrizio - 319. Coniugi Jorio Cesare fu Michelangelo e Salvatore Orsola fu Emanuele - 320. Jorio Costanzo fu Andrea - 321. Jorio Emanuela, vedova, erede di Ricella Francesco - 322. Jannetti Maddalena fu Giovanni - 323. Jannetti Aquilina, vedova di Cibelli Vito - 324. Felice Jusi fu Vincenzo - 325. Jannetta Angela, erede del marito di Pasqua Evangelista - 326. Lepore Rosaria fu Pasquale - 327. Giovanni Lattanzio fu Nicola Antonio - 328. Rosa Lattanzio fu Nicolantonio - 329. Coniugi Rufina Lepore fu Nicola e Donato Casiero - 330. Coniugi Beatrice Lepore, erede anche di Nicola fu Antonio, e marito Piacquadio, questi per l'autorizzazione - 331. Lepore Giovanni fu Donato - 332. Lepore Giuseppe fu Celestino - 333. Lepore Costanzo di Giovanni - 334. Lepore Elisabetta fu Pasquale - 335. Lepore Filomena fu Giovanni - 336. Lepore Teresa fu Giovanni - 337. Lepore Raffaele fu Donato - 338. Lepore Simone fu Costanzo - 339. Luici Antonio - 340. Luici Michele, erede di Albano Andrea - 341. Luici Michele di Vincenzo - 342. Luici Vincenzo di Matteo - 343. Lepore Simone, erede del fu Giuseppe - 344. Lepore Luigi fu Ferdinando - 345. Lepore So-

libergo - 346. Lembo Sigismondo - 347. Lepore Alberto fu Giovanni - 348. Lepore Donato fu Donato - 349. Lepore Michele fu Giuseppe - 350. Coniugi Lanciano Antonio fu Michele ed Emanuele Varrato fu Antonio - 351. De Martinis Maria Giuseppa, erede di Maciletti Antonio - 352. Mauro Giuseppe fu Domenico - 353. Maciletti Giovanni fu Donato - 354. Mauro Domenico e Giuseppe - 355. Coniugi Massenzio Angela Rosa fu Gaetano e Santacroce Matteo - 356. Mastrolitto Agata fu Michelangelo, vedova di Michele Doto, nonchè la figlia Maria Teresa - 357. Mazziotta Donato di Leonardo - 358. Mazziotta Giovanni fu Andrea - 359. Mignognia Domenico fu Matteo - 360. Mignognia Nicola fu Matteo - 361. Melito Michele Arcangelo - 362. Mazzuillo Giovanni fu Giacinto - 363. Massenzio Michelangelo, anche quale avente causa di Antonio e Giuseppe Poliseno - 364. Massenzio Pietro fu Pasquale - 365. Mastrolitto Giampietro fu Francesco - 366. Montesano Simone fu Michelangelo - 367. Mascino Modestino, erede di Luca fu Antonio - 368. Mascino Antonio - 369. Melillo Antonio fu Michele - 370. Melillo Nicoletto fu Michele - 371. Montesano Valentino fu Domenico - 372. Mazziotta Andrea - 373. Mercurio Costanzo fu Giuseppe - 374. Melillo Matteo fu Pasquale - 375. Melito Lucia fu Nicola - 376. Melillo Pasquale fu Michele - 377. Mauro Giuseppe, erede di Domenico - 378. Montesano Michelangelo - 379. Melito Modestino - 380. Mazziotta Matteo fu Leonardo - 381. Maciletti Rosario fu Pasquale - 382. Maciletti Nicola Maria fu Giovanni - 383. Melito Michele fu Leonardo - 384. Coniugi Melito Emmanuella fu Francesco, e Postiglione Giovanni di Bartolomeo - 385. Marzuillo Giovanni fu Giacinto - 386. Postiglione Bartolomeo, anche quale tutore della minore Beatrice Lepera fu Antonio - 387. Petecchia Antonio, erede di Domenico - 388. Poliseno Antonio, erede di Filippo - 389. Poliseno Giuseppe, erede di Filippo - 390. Bucci Reparato fu Francesco - 391. Pompa Fedele, erede di Pompa Donato - 392. Maria Teresa Casiero, erede del marito suddetto Pompa Donato - 393. Pucci Tiberio - 394. Pucci Emanuele di Tiberio, erede di Jorio Giovanni - 395. Petecchia Domenico ed altri, eredi del defunto Giovanni fu Antonio - 396. Postiglione Bartolomeo fu Donato - 397. Coniugi Postiglione Matteo, erede di Giuseppe, ed Albano Maria Antonia fu Giacomo - 398. Postiglione Bartolomeo, quale possessore del terreno del defunto Pasqua Silvano - 399. Postiglione Donato di Bartolomeo - 400. Postiglione Giuseppe fu Donato - 401. Postiglione Giovanni di Donato - 402. Postiglione Ludovico fu Bartolomeo - 403. Postiglione Michelangelo fu Donato - 404. Pasqua Antonio - 405. Pompa Fedele fu Rocco Vincenzo - 406. Coniugi Portapelo Flora fu Pietro, e Creta Domenico - 407. Portapelo Michele di Donato - 408. Portapelo Maria Antonia fu Pietro - 409. Pucci Emmanuella di Tiberio, tutrice dei minori Giovanni Andrea Michele ed Anna Jorio fu Pietro - 410. Pucci Giacomo di Tiberio - 411. Pucci Nicola Maria - 412. Polvere Donato fu Andrea - 413. Patricelli Beniamino fu Pietrantonio - 414. Coniugi Petecchia Maria Antonia, ed Andrea Mazziotta - 415. Petecchia Pasquale fu Domenico - 416. Petecchia Elisabetta fu Domenico - 417. Petecchia Pietro fu Antonio - 418. Coniugi Polisena Vincenza e Donato Doteli - 419. Postiglione Angelo fu Bartolomeo - 420. Pompa Maria Teresa fu Rocco Vincenzo - 421. Petecchia Giacomo fu Domenico - 422. Postiglione Maria Antonia fu Donato, vedova di Jorio Giovanni, ed amministratrice dei figli minori Patricelli Angelo fu Pietrantonio - 423. Portapelo Pietro fu Donato - 424. Portapelo Donato fu Matteo - 425. Petecchia Angelo fu Giovanni - 426. Quici Vincenzo fu Matteo - 427. Quici Michele di Vincenzo - 428. Quici Antonio - 429. Quici Michele, quale erede di Albano Andrea - 430. Coniugi Renzulli Antonio e Nicolina Civetta di Donato, eredi di Nicola d'Audola - 431. Nicola Corvelli, avente causa da Felice Ranieri fu Antonio - 432. Rublis Nicola, erede di Lorenzo - 433. Ranieri Carmine fu Antonio - 434. Ruggiero Francesco Paolo fu Saverio - 435. Recchia Giovanni fu Leonardo - 436. Recchia Giuseppe Andrea fu Matteo - 437. Ricci Matteo fu Giacomo - 438. Ricci Ignazio fu Matteo - 439. Roberti Maria Fedele, vedova Melillo e figli Filomena fu Michele - 440. Ranieri Carmela fu Felice, erede del marito Giandonato de Martinis - 441. Rossetti Muzio fu Giuseppe - 442. Ruggiero Michele - 443. Ranieri Flavia, erede di Pasquale - 444. Ranieri Apollonia, erede di Pasquale. - 445. Ranieri Rosa Albano - 446. Santacroce Giacomo fu Ferdinando - 447. Santacroce Antonio fu Antonio - 448. Salvatore Pasquale, erede di Pietro - 449. Saccone Marino di Nicola - 450. Santacroce Giovanni - 451. Schiovitto Filippo, erede di Casiero Vincenzo - 452 Coniugi Scarafino Lucia di Tommaso, erede del defunto marito Domenico Graziani, e Petecchia Domenico fu Giovanni - 453. Savino Giovanni fu Antonio - 454. Savino Domenico fu Antonio, detti Savino quali eredi di Antonio Savino fu Alessandro - 455. Savino Alessandro fu Antonio, erede di Antonio - 456. Santacroce Andrea fu Matteo, pel terreno di Agostino d'Autini - 457. Santacroce Leonardantonio fu Matteo - 458. Salvia Antonio, erede di Pasquale - 459. Sambro Anna Felicia, erede di Giuseppe - 460. Salvatore Clemente fu Pietro - 461. Santacroce Luigi fu Ferdinando - 462. Santacroce Antonio fu Tommasangelo - 463. Salvia Pasquale, erede di Pietro Orazio - 464. Santacroce Giuseppe, erede di Nicola - 465. Sangregorio Angelamaria, erede di Pasquale - 466. Sangregorio Rosa, erede di Pasquale - 467. Salvia Giuseppe fu Orazio - 468. Santacroce Nicola fu Antonio - 469. Coniugi Salvatore Orsola e Cesare di Jorio - 470. Santacroce Andrea fu Matteo - 471. Santacroce Domenico fu Leonardantonio - 472. Santacroce sacerdote Domenico fu Matteo - 473. Santacroce Filomena fu Paolo - 474. Santacroce Giovanni fu Francesco - 475. Santacroce Giacomo fu Pietro - 476. Santacroce Elisabetta fu Leonardantonio, vedova di Tommasangelo d'Autini e in proprio nome, e quale amministratrice dei figli minori - 477. Santacroce Maria Giuseppa fu Leonardantonio - 478. Santacroce Teresa fu Tommaso - 479. Scarafino Antonio fu Eliseo - 480. Scarafino Lucia fu Giuseppe - 481. Scarafino Lucia di Tommaso - 482. Scarafino Tommaso fu Eliseo - 483. Savino Alessandro fu Giuseppe - 484. Savino Vincenzo, eredi di Placido - 485. Salvatore Giuseppe fu Pasquale - 486. Savastio Salvatore fu Donato - 487. Saccone Vincenzo fu Muzio - 488. Scarafino Tommasangelo fu Giuseppe - 489. Salvatore Pietro fu Pasquale - 490. Coniugi Santacroce Maria Antonia e Giuseppe del Grosso - 491. Santacroce Teresa, Elisabetta e Filomena, quali eredi di Matteo d'Autini - 492. Savino Alessandro fu Donato - 493. Sorda Giuseppe e Francesco Saverio - 494. Saccone Pasquale fu Muzio - 495. Santacroce Antonio fu Matteo - 496. Santacroce Teresa fu Leonardantonio, amministratrice dei beni dei figli minori, procreati col defunto marito Pietro d'Autini, ed in nome proprio - 497. Salvia Costanza fu Orazio - 498. Salvia Orazio di Costanza - 499. Sangregorio Angelamaria, erede del marito Greco Pellegrino fu Biase - 500. Tartaglia Nicola fu Giuseppe, erede di Paolo - 501. Coniugi Torretta Nicola di Michele e Giovanna Casiero fu Vincenzo - 502. Torretta Angela, erede di Giacomo - 503. Torretta Andrea fu Domenico - 504. Torretta Giacomo fu Domenico, erede di Petecchia Giovanni - 505. Torretta Angela di Giovanni, vedova ed erede di Creta Antonio - 506. Torretta Michele fu Nicola - 507. Trojano Giovanni fu Bernardo - 508. Tartaglia Carmela fu Giuseppe - 509. Coniugi Tartaglia Leonarda fu Giuseppe ed Andrea d'Autini fu Ignazio - 510. Torretta Giovanni Simone fu Nicola - 511. Tommaselli Donato fu Fedele - 512. Tommaselli Pasquale fu Fedele - 513. Tommaselli Giacomo fu Fedele - 514. Coniugi Michele, Lucia Torretta di Andrea e Domenico Santacroce - 515. Comune di Volturino, rappresentato dal sindaco - 516. Varanelli Orazio fu Antonio - 517. Varanelli Bartolomeo di Donato - 518. Varanelli Giovanni di Donato - 519. Varanelli Donato fu Bartolomeo - 520. Coniugi Elisabetta Santacroce, erede di Orazia Vernacchio e Nicola Bozza di Giuseppe - 521. Varanelli Giacomo di Donato - 522. Coniugi Vernacchia Angela Maria, erede di Giuseppe, e Luigi Santacroce - 523. Coniugi Varrato Emanuela fu Antonio, ed Antonio Lanciano - 524. Vernacchia Giuseppe fu Isidoro - 525. Eredi di Angelantonio Valente fu Nicola - 526. Pietro Varanelli fu Francesco, proprietari, tutti qui domiciliati e residenti; meno i signori barone Giambattista D'Amelij, Germani Domenico e Pasquale di Isaia, che domiciliano in Lucera; Felice Jasi, Michele e Vincenzo Luici, Sigismonda Lembo, Nicola Cervelli, Giuseppe e Francesco Saverio Sorda, che domiciliano in Alberona, Coniugi Antonio Renzulli e Nicolina Civetta, in Castelnovo della Daunia, e Giacomo Varanelli, che domicilia in Carlantino,

Ed ho eseguito tale notifica e citazione in forma di pubblici proclami, autorizzata come sopra, acciò essi intimati ne abbiano piena e legale scienza, e non ne ignorino il contenuto, nonchè per tutti gli effetti di legge.

In pari tempo ho loro dichiarato che la Casa ducale Fragnito, oggi rappresentata dallo istante a base di pubblici e solenni titoli, trovasi possedere il dritto di terraggiare per dodicesima parte sul prodotto dell'agro di questo comune di Volturino. Possiede del pari come dominio eminente il diritto di esigere l'annua prestazione di tomoli due per ogni versura di maggesato e di tomolo uno su cadauna versura di stoppia, sopra una designata estensione di versure centoquattro di terreno sativo, sito qui in Volturino.

A seguito della legge otto giugno milleottocentosettantatre, lo istante si fu sollecito con atto anche per editto del ventisette novembre milleottocentosettantasei, registrato al numero trecentottantaquattro, con marca di lire due annullata, iniziare il giudizio di commutazione, ma essendosi impugnato il dritto, il Tribunale civile di Lucera rimise i presenti innanzi alla autorità competente, per la risoluzione della elevata opposizione al dritto, a norma dell'articolo quattordici citata legge.

Eppoichè preme allo istante sentir fatto dritto alle sue giuste domande, fondate sopra validi titoli, così col presente atto fa citare, come in effetti io usciere ho citato, essi intimati tutti, a comparire avanti il Tribunale civile di Lucera nel termine di legge, e propriamente nel giorno diciannove entrante aprile milleottocentottanta, essendo stato per detta causa autorizzato il procedimento sommario, giusta decreto presidenziale, che si trascrive in fine del presente, per sentir rigettare una a tutte le eccezioni, la nulla, malfondata ed insussistente opposizione prodotta al dritto di terraggiare che si appartiene e si possiede dall'istante, e per l'effetto, in conformità e dipendenza del primitivo atto di citazione suddetto, del ventisette novembre milleottocentosettantasei, nonchè del presente e degli altri tutti della causa, ordinarsi dal Tribunale esser tenuti essi intimati al pagamento della suddetta annua prestazione in genere sulle terre da essi possedute in questo agro di Volturino, a norma dei titoli costitutivi.

Condannarsi essi intimati tutti alle spese del giudizio, col vincolo della indivisibilità e compenso di avvocato, nonchè alle penali, a norma dell'articolo diciannove detta legge, e danni e interessi, munendosi la sentenza di clausola di esecuzione provvisionale, con facultarsene la notifica anche per pubblici proclami.

Si offre novella comunicazione di tutti i titoli già esibiti nel precedente giudizio, che fu iniziato con la legge otto giugno milleottocentosettantatre, ed oggi prosegue anche con la modifica di detta legge della data ventinove giugno milleottocentosettantanove.

Salvo ogni dritto, ragione ed azione nel più esteso modo di legge.

Per l'istante procederà il procuratore Daniele avvocato Cavalli, con la difesa dell'avvocato signor Emmanuele Cavalli.

Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Lucera,

Visto l'articolo centocinquantaquattro Codice procedura civile,

Autorizza il rito sommario nella causa di che trattasi, e per la sua spedizione stabilisce la udienza pubblica del dì diciannove aprile milleottocentottanta;

Ordina che la notificazione venga eseguita nel termine di legge.

Lucera, primo marzo milleottocentottanta.

Il presidente G. Cosenza.

De Giovine.

Numero settantacinque del registro di trascrizione. F. L. Numero duemilaottocentotrentasei. — Dritto centesimi sessanta, trascrizione centesimi quindici. In uno centesimi settantacinque. — Deni.

Copie della dimanda e correlativo provvedimento, nonchè del presente atto e decreto presidenziale, da me usciere collazionate e firmate, ne ho affissa una alla porta municipale di questo comune di Volturino, il cui sindaco mi ha vidimato l'originale, e le altre due rilasciate allo istante per le dovute inserzioni nel Bollettino delle leggi in Foggia e nella *Gazzetta Ufficiale* in Roma.

Specifica in totale, lire sessantasei e centesimi cinque.

GIOVANNI MEZZANOTTE usciere.

L'anno milleottocentottanta, il giorno 30 marzo, in Motta Montecorvino,

Ad istanza del signor Errico Montalto Principe di Lequile, proprietario del comune di Napoli, dimorante in Pietra Montecorvino, e qui elettivamente domiciliato, in casa di Donnino Renzone, via Largo la Croce,

Io Giovanni Mezzanotte usciere presso la Pretura di Volturara ove domicilio, Largo Carceri, ho comunicato per affissi, mercè copia in forma di pubblici proclami, una domanda, e relativo provvedimento emesso dal Tribunale civile di Lucera il ventotto novembre milleottocentosettantotto, ai signori:

1. Antenucci Annarosa fu Tobia e Giovanni Lepori, questi anche per la autorizzazione maritale, e l'Annarosa quale amministratrice dei beni dei figli minori procreati col defunto marito Donato Lollo, nomati Angela, Rosa, Tobia, Francesco, Pietro, Anna e Maria, Antenucci Veneranta fu Tobia, eredi di detto Tobia - 2. Apicelli Pasquale fu Giuseppe, erede del menzionato Giuseppe - 3. Amorosa Filippo - 4. Bilanciola Carmine fu Pietro - 5. Coniugi Baldino Maria fu Gaetano e Costanzo Petti fu Matteo, questi per l'autorizzazione maritale - 6. Barbato Francesco fu Carmine - 7. Boccamazzo Elisabetta fu Michele - 8. Boccamazzo Nicola fu Ferdinando - 9. Boccamazzo Nicolandrea fu Gaetano - 10. Germani Giuseppe e Michele Boccamazzo fu Antonio, eredi dello stesso - 11. Boccamazzo Nicola fu Michele - 12. Barbato Francesco fu Carmine, erede dello stesso - 13. Boccamazzo Michele, erede di Oraziantonio - 14. Giuseppe e Oraziantonio Boccamazzo, eredi di detto Oraziantonio - 15. Boccamazzo Caterina fu Tommaso - 16 Capra Matteo fu Giovanni - 17. Conza Celestino fu Pasquale - 18. Capra Michele fu Gio-

vanni - 19. Clemente Pietro fu Carmine - 20. Conza Achille fu Pasquale - 21. Conte Domenico fu Ezecchiello - 22. Clemente Annunziata, Teresa ed Alberto fu Domenicantonio, eredi dello stesso - 23. Calzone Antonio fu Giovanni - 24. Calabrese Costanzo, Carmine e Pietro fu Alberto, in nome proprio e quali gestori volontari di Elisabetta Boccamazzo, Giovanni Capobianco, Raffaele e Giuseppe Loiacono, Pietro Clemente, Nicolandrea, Carmine, Costanzo e Pietro Calabrese, Amorosa e Massenzio Pietro coniugi, Calabrese Serafina e Juliano Nicola, Leuci Carmela amministratrice dei minori Calabrese Giovanni di Giacomo, e tutti eredi del defunto Alberto Calabrese - 25. Clemente Pietro fu Carmine - 26. Clemente Michele e Giuseppe fu Damiano, eredi dello stesso - 27. Capozzi Laura fu Domenicangelo, erede del detto Domenicangelo - 28. Cinelli Margherita fu Giovanni - 29. Clemente Giovanni fu Francesco, erede del detto - 30. Capobianco Francesco fu Ceriaco - 31. Capobianco Giovanni - 32. Castaldo Giovanni fu Domenico - 33. Capra Giovanni fu Giuseppe - 34. Capobianco Francesco, erede di Vincenzo - 35. Carrescia Angelo fu Egidio - 36. De Matteis Nicola fu Giovanni - 37. Del Buono Giovanni, erede di Matteo - 38. Di Genova Lucia, erede del fu Francesco - 39. Di Stasio Gio. fu Mich. - 40. Dicarlo Michele, erede del fu Domen° - 41. Del Grosso Pietro fu Luigi, erede di Filomena Palmieri, vedovo della stessa - 42. Coniugi Di Carlo Carolina, erede di Diego, ed Amorosa Filippo, questo per l'autorizzazione - 43. Coniugi Di Carlo Maria fu Diego, e Clemente Giovanni, questi per l'autorizzazione - 44. Fiadino Matteo, e Cherubina, e Giuseppe, eredi di Lorenzo di Domenico Matteo - 45. Fiadino Lorenzo fu Costanzo - 46. Gentile Michele fu Angelo - 47. Gentile Michele ed Angelo, eredi del fu Giovanni - 48. Gentile Lucia fu Giovanni - 49. Gramegna Alessandro fu Matteo - 50. Gramegna Marianna, erede del fu Matteo - 51. Gramegna Marianna, vedova, erede del fu Adamantonio Clemente - 52. Guadagna Giuseppe - 53. Jorio Teresa - 54. Loiacono Giuseppe e Raffaele, eredi del fu Francesco - 55. Lollo Giuseppa - 56. Lepore Irena fu Saverio - 57. Lepore Filomena, vedova di Savastio Carmine - 58. Lollo Pasquale fu Pasquale - 59. Lollo Donato fu Francesco - 60. Mulino Antonio fu Giovanni - 61. Massenzio Giovanni Simone - 62. Petitti Matteo fu Pietro, e figlio Dionisio - 63. Pepe Pietro fu Nicola - 64. Piccirillo Francesco fu Michelangelo - 65. Petitti Cipriano e Modestino, eredi di Cipriano e del fu Giuseppe - 66. Petitti Eugenio fu Giuseppe - 67. Pepe Costanzo fu Michelangelo - 68. Palmieri Modestino, Giuseppe ed Annunziata fu Raffaele e suoi eredi - 69. Pepe Nicola fu Matteo e suoi eredi - 70. Pepe Pietro fu Gio. - 71. Petitti Pietro fu Pietro - 72. Pepe Natale fu Matt. e suoi eredi - 73. Pepe Rosaria fu Michele - 74. Petitti Domenico fu Domenico - 75. Petti Domenico fu Matteo Petti - 76. Palmieri Maria Giuseppe fu Donato, e vedova Palmieri Donato - 77. Albano Mariantonia - 78. Pepe Domenicantonio fu Giovanni - 79. Pepe Costanzo e Rosa fu Michelangelo ed eredi - 80. Pepe Mariantonia vedova di Apicello Giovanni e suoi eredi - 81. Pepe Angela e Catterina fu Crescenzo ed i mariti rispettivi Massenzio, Oraziantonio e Capobianco Giovanni - 82. Pepe Angelo fu Michele - 83. Pepe Giovanni fu Pietro - 84. Papa Giuseppe fu Domenico - 85. Petti Giovanni fu Nicola - 86. Renzone Donvino, erede di Aquilino - 87. Renzone Michele fu Pietro, erede del detto - 88. Renzone Antonio fu Pietro, erede dello stesso - 89. Renzone Donvino fu Romualdo - 90. Russo Pasquale fu Maurizio - 91. Renzone Emanuele fu Muzio - 92. Savastio Giovanni fu Domenicantonio, erede dello stesso - 93. Coniugi Savastio Maria Alessandra e Javagnilio Vincenzo - 94. Santacroce Pietro fu Giuseppe, suo erede - 95. Savastio Giovanni fu Giovanni - 96. Savastio Francesco fu Carmine e suo erede, e per esso l'acquirente del terreno Clemente Pietro fu Carmine - 97. Spino Maria fu Giovanni, vedova di Garganese Carmine ed anche quale amministratrice dei figli minori - 98. Savastio Giovanni fu Domenicantonio e suo erede - 99. Trabasso Michele fu Giovanni - 100. Testa Giovanni fu Giuseppe - 101. Toro Cherubina fu Michele e marito - 102. Toro Modestino fu Daniele, questo anche per la maritale autorizzazione, erede del detto - 103. Toro Domenico fu Romualdo, erede dello stesso - 104. Testa Giuseppe fu Carmine - 105. Toro Giovanni, erede di Carmela - 106. Trabasso Giuseppe fu Giovanni - 107. Vorrasi Giovanni fu Nicola - 108. Vorrasi Michele fu Giovanni - 109. Valente Giovanni fu Michele, tutti proprietari domiciliati qui in Motta Montecorvino, meno il sig. Russo Pasquale fu Maurizio che domicilia in Volturara.

Ed ho eseguita tale notifica e citazione in forma di pubblici proclami, autorizzata come sopra, acciò essi intimati tutti ne abbiano piena e legale scienza, e non ne ignorino il contenuto, nonchè per tutti gli effetti di legge.

In pari tempo ho dichiarato a detti intimati:

Che il signor istante, quale unico rappresentante la Casa Ducale di Fragnito per virtù di sentenza emessa dall'abolita Commissione feudale del venticinque gennaio milleottocentodieci e di correlativa ordinanza del commissario del Re per la divisione dei demani, segnante la data trenta giugno milleottocentoundici, trovasi nel diritto di terraggiare sulle tenute Vignale e Macchione, site in questo tenimento di Motta.

Tale diritto Reale si esercita anche sopra altre estensioni di versure trentadue, come da pubblico istromento del dieci maggio mille settecentonovantadue, e ciò indipendentemente dal dritto feudale.

Codesta terraggiera va esercitata in ragione di un tomolo e mezzo per ogni versura semenzata su i terreni tutti delle suddette tenute Vignale e Macchione, e per tomoli due sulle cennate trentadue versure, oltre il Baronale.

In conformità della legge otto giugno milleottocentosettantatre, l'istante con atto anche per editto del ventisette dicembre milleottocentosettantasei, registrato al numero quattrocentonove, con marca da lire due annullata, iniziò giudizio contro essi intimati tutti per la relativa commutazione, servendosi dei criteri sanciti dall'articolo terzo citata legge.

Prodottasi opposizione al dritto, il Tribunale di Lucera, a norma dell'articolo quattordici detta legge, rimise i comparsi innanzi l'autorità competente per la discussione sulla esistenza del dritto, e per i contumaci dispose il proseguo degli atti commutativi.

Sportosi gravame dai contumaci, la Corte di appello di Trani li ritenne anche opponenti, rinviandoli pure innanzi al magistrato competente per discutersi il cennato dritto a terraggiare.

Sorge quindi la necessità di citare esse parti tutte, come in effetti io suddetto usciere ho col presente atto citato essi intimati suddetti a comparire innanzi al Tribunale civile di Lucera nel termine di legge, e propriamente nel giorno diciannove aprile corrente anno milleottocentottanta (1880), essendo stato per detta causa autorizzato il procedimento sommario, giusta decreto presidenziale che si trascrive in piè del presente, per sentir rigettare la nulla, malfondata ed insussistente opposizione prodotta da essi intimati al dritto di terraggiare che si appartiene e possiede dallo istante sulle suddescritte estensioni di terreno site in questo tenimento e detenute a coltivo da essi intimati, col rigetto puranche di tutte le eccezioni e pretese, e per lo effetto facendosi dritto al suddetto atto primordiale del giudizio ventisette dicembre milleottocentosettantasei, nonchè al presente ed a tutti gli altri della causa, condannarsi essi intimati alla pronta commutazione, con i criteri ivi descritti, con la condanna indivisibile di tutte le spese del giudizio e compenso di avvocato, alle penali incorse nell'articolo diciannove citata legge, e ai danni e interessi; munendosi la sentenza di clausola di esecuzione provvisionale, non ostante appello od opposizione, con l'ordinarsi la notifica della sentenza stessa anche per pubblici proclami.

Si offre l'istante pronto a dare comunicazione di tutti i titoli e documenti novellamente, avendone di già essi intimati presa visione nel detto iniziato giudizio di commutazione, a base della legge otto giugno milleottocentosettantatre, e proseguita oggi anche colla modifica della data ventinove giugno milleottocentosettantanove.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione, nel più esteso modo di legge.

Il procuratore Daniele avvocato Cavalli, con la difesa dell'avvocato Emmanuele Cavalli, rappresenterà l'istante nanti al lodato Tribunale.

Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Lucera,

Visto l'articolo centocinquantaquattro Codice di procedura civile,

Autorizza il procedimento sommario nella causa di che trattasi, e per la sua spedizione stabilisce l'udienza pubblica del dì diciannove aprile milleottocentottanta;

Ordina che la notificazione venga eseguita nel termine di legge.

Lucera, primo marzo milleottocentottanta.

Il presidente G. Cosenza.

De Giovine.

Numero settantadue del registro di trascrizione. F. L. Quietanza duemilaottocentotrentasette. — Dritto centesimi sessanta, trascrizione centesimi quindici. Totale centesimi settantacinque.

Copie della dimanda e relativo provvedimento, nonchè del presente atto e decreto presidenziale, da me usciere collazionate e firmate, ne ho affissa una alla porta della casa municipale di questo comune di Motta Montecorvino, il cui sindaco mi ha vistato l'originale, e le altre due rilasciate allo istante per le dovute iscrizioni nel Bollettino delle leggi in Foggia e nella *Gazzetta Ufficiale* in Roma.

Specifica in totale, lire trentadue e centesimi settantacinque.

1897 GIOVANNI MEZZANOTTE usciere.

(2ª *pubblicazione*).

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere reca a pubblica notizia che nel giorno 14 maggio 1880, ore 11 ant., avrà luogo nella solita sala delle udienze del detto Tribunale la vendita degli stabili sottodescritti espropriati ad istanza di Angela Maria Sarra a carico di Raffaele Pistilli, di Alatri.

Descrizione degli stabili.

1. Casa di abitazione di 16 ambienti, sita in Alatri, in contrada Santa Lucia, in mappa alla sezione 13ª, numeri 906 sub. 1, 907 sub. 1 e 2, 908, 909, 912 sub. 1, 913, 914 sub. 1, e 1560 sub. 1, confinante Demanio, Maggi e strada.

2. Utile dominio di terreno in contrada S. Francesco di Fuori, in mappa sezione 12ª, n. 1328, confinante strada, Demanio ed eredi Martelli.

L'incanto sarà aperto in due lotti e cioè: il lotto primo, formato della casa in contrada Santa Lucia, in base al prezzo di lire 4007 30, ed il lotto secondo, composto del fondo rustico, in lire 427 64.

Frosinone, 29 marzo 1880.

1903 Il vicecanc. CARNITI.

BANDO.

(2ª *pubblicazione*)

Il 3 maggio 1880, nanti il Trib. di Viterbo, istante Senni Pietro, ed in seguito ad aumento del sesto offerto da Cesetti Isidoro, si vendono all'auzione giudiziale i fondi seg., posti in quel di Capodimonte, a danno di Rossetti Francesco, Moscini Marco, Carosi Domenico ed Anna in Tarantello, ed Anastasia in Bellocchio, e Feliziani Petra, erede di Luigi Carosi:

1° lotto. Terreno sem., alb. e vit. contr. Via di Marta, sez. 1ª, n. 409 sub 1, 2, 412, conf. la strada, sorelle Rossetti, Manetti Gio. Batt. - Castagneto, contr. Vallecupa, sez. 1ª, n. 602, conf. Tarantello P. Paolo, Serami G. B., Farina Giac. - Terreno prativo, voc. Montecchio, sez. 1ª, n. 991, conf. Macchi Oreste, Cesetti Pietro, Brenciaglia; prezzo offerto lire 1221 70 — 2° lotto. Casa, 1 vano, 1° piano, in via Borgo, num. 175 sub. 2, conf. sorelle Romagnoli, De Dominicis Francesco e Demassi Francesca; offerte lire 87 73 — 3° lotto. Casa in contr. Poggio, 14 vani, 3 piani, map. sez. 1ª, 308 sub. 1 rata, 308 sub. 2, 309, conf. Tarantello P. Paolo, Rossetti Filippo, Rossetti fratelli; offerte L. 957 13 — 4° lotto. 2 stalle e fienile, map. 344 sub. 1, 2, 345 sub. 1, conf. vedova Carpenti, Ribichini fratelli, Cardarelli fratelli; offerte lire 169 63 — 5° lotto. Terreno prat., contr. Montecchio, sez. 1ª, 950, conf. Demanio, Corsetti Pietro, Brenciaglia fratelli - Terreno prativo, contr. id., sez. 1ª, 989 sub. 1, 2, conf. Rossi Nat., Macchi Or., Demanio; offerte lire 225 05 — 6° lotto. Terreno vign., contr. S. Lazzaro, sez. 1ª, 1122, 1353, 1421, 1422, conf. Aloisi Sebast., Ribichini G. B., Zecca Nazz.; offerte lire 220 73 — 7° lotto. Casa, 3 vani, 2 piani, contr. S. Carlo, map. sez. 1ª, 621 sub. 3, conf. Macchi Or., Moschini Ign., Bruni Olimp. - Fienile, via S. Carlo, mappa sez. 1ª, 141 sub 1, 2, conf. molti Pannucci, Spaccia fratelli, Piermattei Gio. - Magazzino posto come sopra, 1 vano, 2° p°, map. sez. 1ª, 149 sub. 2, conf. Derossi Ant., Remigi Maria, Bellocchio Rosa; offerte lire 336 93 — 8° lotto. Terreno sem., alb., vit, can., contr. San Benedetto, sez. 1ª, 637, 638, conf. Manini Gius., Dirocco Gius., Macchi Or.; offerte lire 448 46 — 9° lotto. 2 terreni, contr. Montetavolino, il 1° sem., sez. 1ª, 920, conf. Brenciaglia fratelli, Serami G. B., Manini Gius.; il 2° sem., alb., vit., sez. 1ª, 774 sub. 1, 2, 776, 777, conf. strada, stradello, Trippanera Luigi; offerte lire 274 63.

Le condizioni della vendita sono nel bando depositato a forma di legge.

Viterbo, 8 aprile 1880.

1909 L'usciere TRISALDI GIUSEPPE.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno 24 maggio 1880, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso dei seguenti fondi in due separati lotti, espropriati in danno dei sigg. De Sanctis Maria vedova Da Cosimo, tanto in nome proprio che come madre dei minori Adele ed Augusto Da Cosimo, non che avv. Capo Onorato, curatore deputato ai futuri chiamati all'eredità Giuseppe Da Cosimo, ad istanza della signora Guarani Rosa vedova Di Marco, ammessa al gratuito patrocinio con decreti 16 dicembre 1878 e 21 gennaio 1880.

1° Porzione di casa in via Cordonata, nn. 115 a 117, composta di n. 2 piani e tre vani, controdistinta nella mappa Rione II, 513 sub. 2. L. 2681 53.

2° Casa posta in Roma, via della Paglia, n. 6, e vicolo del Piede, n. 16-A, composta di tre piani e nove vani, mappa Rione XIII, n. 850. L. 10,403 62.

Roma, 8 aprile 1880.

1901 AVV. ALFONSO BRACAGLIA.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.